



Comune di FAICCHIO (Bn)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

CARTA DELL'USO AGRICOLO FORESTALE NONCHE' DELLE ATTIVITA' COLTURALI E SILVO-PASTORALI IN ATTO

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007)

Adottato con delib. di G.C. n°58 del 06/07/2016 e delib. di G.C. n°32 del 15/02/2018, adeguato al Parere AdB n. 25120/2020 del 21/12/2020 e alla nota del Genio Civile del 15/03/2024

IL SINDACO: (dott. Nino Lombardi)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/>	1:2000 <input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA		
				<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>		
Sistema insediativo: Centri della Valle del Tiferno						SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE AGRONOMICA						Sa.01	01
STUDI TEMATICI STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Antonio Cofrancesco STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Angelo Iride ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Franco Gismondi							

dr. Agr. Angelo Iride

Arch. Pio Castiello
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

Premessa

1. Quadro normativo di riferimento	Pag. 1
2. Inquadramento territoriale	Pag. 2
3. Caratteristiche orografiche, climatiche, geopedologiche e morfologiche	Pag. 5
4. Area fitoclimatica	Pag. 8
5. Strumenti di pianificazione urbanistica ed ambientale	Pag. 10
6. Analisi del sistema agricolo	Pag. 16
6.1 Statistica Agraria	Pag. 19
7. Analisi dei dati	Pag. 22
8. Analisi economica e redditività	Pag. 33
9. Classificazione dei suoli	Pag. 39
10. Analisi <i>SWOT</i>	Pag. 40
11. Conclusioni	Pag. 43

Relazione Agronomica

Premessa

Con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica N. 8 del 06/02/2006 è stato conferito all'A.T.P. costituita dall'Arch. Pio Castiello, dal Dott. Geologo Antonio Cofrancesco e dallo scrivente Dott. Agronomo Angelo Iride con studio tecnico in Cerreto Sannita (BN) alla Via Felice Cavallotti, 32 regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Benevento al n°221, l'incarico della redazione del Piano Urbanistico Comunale comprensivo di Cartografia Geologica e della "Carta di Uso Agricolo del Suolo".

In adempimento al suddetto incarico, lo scrivente Dott. Agronomo Angelo Iride ha proceduto alla redazione della presente relazione agronomica, di supporto agli studi ed alle indagini del P.U.C. e alla relativa carta d'uso agricolo del suolo allagata alla presente.

1. Quadro Normativo di Riferimento

Il Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. è lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela dell'ambiente, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. La prima Legge Regionale riguardante la pianificazione del territorio fu la n° 14 del 20/03/1982 che dettava gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica. Detta legge prevedeva che, tra gli altri elaborati tecnici di ogni strumento urbanistico, fosse compresa anche la carta dell'utilizzazione dei territori ai fini agricoli e forestali, con specificazione delle colture in atto (titolo II, n°3/d). La legge Regionale n.° 2 del 02/01/1987 (Modificazione alla Legge Regionale n°14 del 20/03/1982) ha integrato e rinnovato le disposizioni stabilite nella precedente Legge Regionale n.° 14 del 20/03/1982.

Non appare superfluo rammentare la notevole importanza che la carta in argomento assume nella pianificazione territoriale. Essa, infatti, è considerata dalla Legge Regionale n° 14/1982 e soprattutto dalla L.R. 16/2004 un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'espansione abitata ed agli impianti produttivi, tanto che la stessa L.R. 16/2004 all'art. 23 (Piano Urbanistico Comunale) recita testualmente:

Il Puc in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP

.....

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

.....
h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, **anche vietando l'utilizzo ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;**

L'importanza della carta d'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto è stata in ultimo ribadita dalla D.G.R. n° 834 del 11/05/2007 pubblicata sul BURC n. 33 del 18/06/2007.

La presente relazione illustra, nel senso voluto dalle citate leggi, in modo dettagliato le caratteristiche e l'uso ai fini agro-forestali del territorio del Comune di Faicchio (BN) per una corretta lettura della planimetria a cui è allegata.

Il lavoro esposto è stato redatto a seguito di accurati sopralluoghi, accertamenti ed indagini che hanno interessato tutta la superficie comunale allo scopo di acquisire tutti gli elementi di natura agronomica ed economica che hanno permesso la realizzazione della carta e la stesura della presente relazione.

Le linee di tendenza dell'agricoltura locale sono state valutate partendo dai dati relativi ai censimenti ISTAT dell'agricoltura.

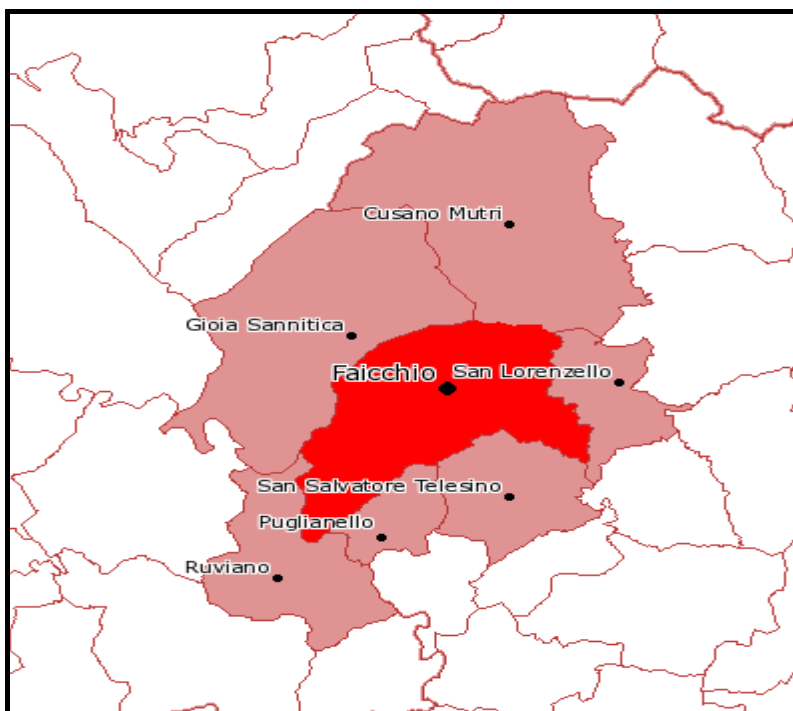
2. Inquadramento Territoriale

Il Comune di Faicchio è situato nella valle del Titerno, ai piedi del Monte Acero, propaggine del Monte Matese e antico limite fra i Sanniti Caudini e i Pentri. Confina a Nord con Cusano Mutri (BN) e Gioia Sannitica (CE), a Nord-Ovest ancora con Gioia Sannitica (CE), a Sud-Ovest con Ruviano (CE), a Sud con Puglianello (BN) e San Salvatore Telesino (BN), e a Est con San Lorenzello (BN). Dista circa 41 chilometri da Benevento ed altrettanti da Caserta. Ha una superficie territoriale di circa 4399 Ha (43,99 Kmq) di cui 20,98 Kmq ricadenti in zona montana, così come definiti dalla legge n. 1102 del 3/12/1971 e classificati come svantaggiati ai sensi della Direttiva 75/268/CEE aggiornato dalla Direttiva 84/167/CEE del 28/02/1984 che modifica ed integra la Direttiva 75/273/CEE.

Cartograficamente ricade nei seguenti Fogli I.G.M. in scala 1:25000:

- Foglio n. 172 Tav. I – SE (CAIAZZO) anno 1946;
- Foglio n. 172 Tav. I – NE (ALIFE) anno 1946;
- Foglio n. 173 Tav. IV – NO (CERRETO SANNITA) anno 1957;
- Foglio n. 173 Tav. IV – SO (TELESE) anno 1957.

Il Comune di Faicchio è compreso tra le coordinate terrestri di 41° 13' 15'' e i 41° 18' 00'' di latitudine Nord, e tra i 1° 57' 45'' e 2° 04' 40'' di longitudine Est del Meridiano di Monte Mario in Roma.



Inquadramento territoriale del Comune di Faicchio (BN)

La popolazione residente è pari a 3.698 abitanti secondo l'ultimo Censimento dell'ISTAT (2011), per una densità abitativa media di circa 84 ab/kmq.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>Valore</i>
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	43,99
<i>Densità demografica</i>	Elaborazione	Ab/Kmq	84
<i>Altitudine minima Centro Urbano</i>	ISTAT	m. s.l.m.	132
<i>Altitudine massima Centro Urbano</i>	ISTAT	m. s.l.m.	459
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m. s.l.m.	45
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m. s.l.m.	1.332

La rete viaria di Faicchio si impernia su due strade d'interesse provinciale: la S.P. Teleso-Piedimonte Matese, che attraversa il Comune passando al centro della fascia collinare mediana densamente abitata, valica il Titerno e prosegue per San Salvatore Telesino dove si innesta sulla SS 372 Telesina (Superstrada Benevento-Teleso-Caianello), che pure attraversa il territorio comunale e collega il capoluogo di provincia con l'autostrada "del sole" e la S.P. Faicchio – San

Lorenzello, che collega direttamente i due centri correndo ai piedi del Monte Erbano.

Dal punto di vista ambientale il territorio di Faicchio ricade nella perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), ed è ricompreso in parte nel perimetro del Parco Regionale del Matese, previsto dalla L.R. 33/93 ed istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002). Inoltre il territorio comunale è interessato da ben tre aree caratterizzate nella rete Natura 2000, rappresentate da due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT-8020009- Pendici meridionali del Monte Mutria e IT-8010027- Fiume Volturno e Calore Beneventano ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT-8010026- Matese.



Veduta del Redentore



Veduta del centro storico di Faicchio

Infine il Comune di Faicchio è ricompreso tra i comuni facenti parte della Comunità Montana Titerno e Alto Tammaro, che comprende 17 comuni e si estende sull'appennino Campano, tra la valle telesina, le colline dell'alto Tammaro ed il massiccio del Matese. La Comunità Montana Titerno e Alto Tammaro è stata costituita nel 2008 per accorpamento delle comunità montane Zona del Titerno e Zona Alto Tammaro. Ne fanno parte i seguenti comuni:

Campolattaro, Castelpagano, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Morcone, Pietraroia, Pontelandolfo, Reino, San Lorenzello, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

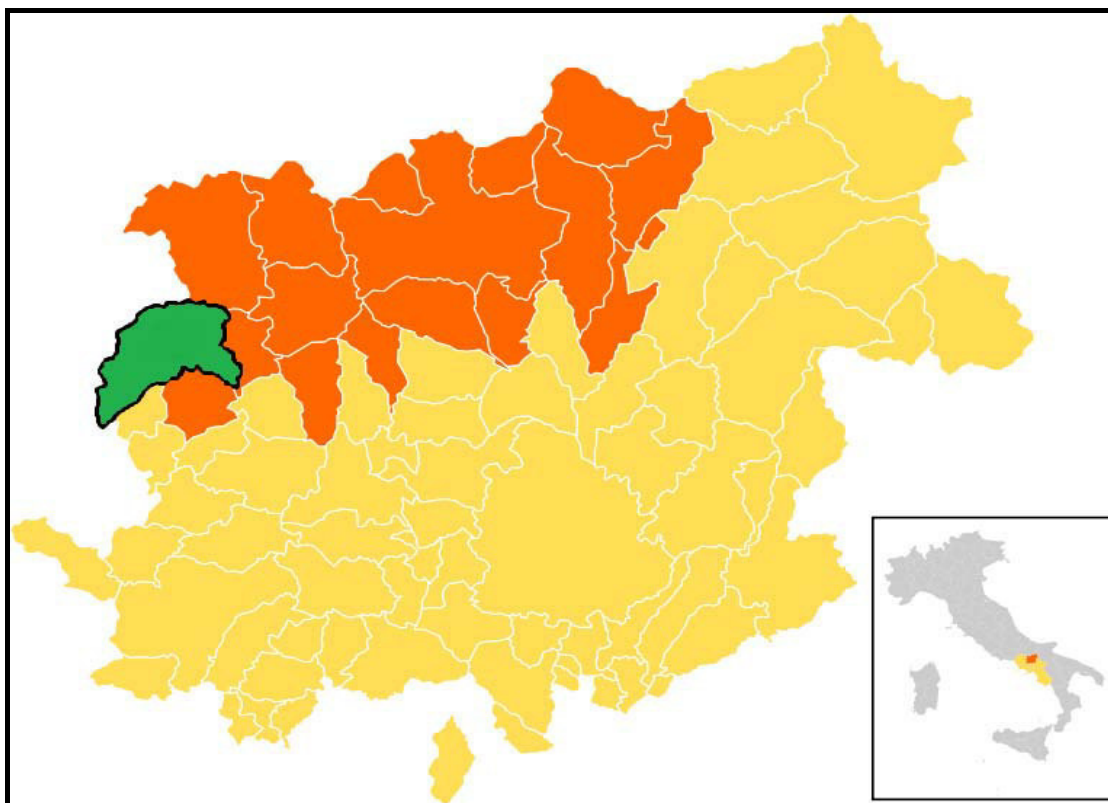


Fig. 3 – Inquadramento del comune di Faicchio (in Verde) nella Comunità montana Terno e Alto Tammaro (in Arancio).

3. *Caratteristiche orografiche, climatiche, geopedologiche e morfologiche*

Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale può essere diviso in due zone da un ipotetico asse diretto da Nord – Est a Sud – Ovest, passante per il centro abitato.

La prima zona, ad Ovest dell'asse, è tipicamente preappenninica e comprende le cime dei rilievi montuosi posti a Nord e Nord – Ovest del territorio, degradando in direzione Sud – Ovest fino alla sponda sinistra del fiume Volturno. La zona ad Est è divisa in due dal Torrente Terno. La parte a Nord sale rapidamente di quota fino ai 1332 mt di altezza del monte Monaco di Gioia, la zona a Sud presenta, invece, un andamento più moderato, eccezion fatta per il rilievo del monte Acero (736 mt) che si trova a sud del centro abitato.

Per meglio esaminare gli aspetti pedo – agronomici del territorio Comunale di Faicchio è opportuno richiamare qualche cenno geologico finalizzato all'analisi della struttura agraria e delle colture in atto.

Dal punto di vista orografico, il territorio si presenta, molto eterogeneo perché ai rilievi montuosi posti a Nord che raggiungono l'altezza massima con il Monte Monaco di Gioia (1332 mt), e ad Est con la sommità denominata La Forcina (1178 mt), con il Pizzo Sellone (1136 mt), con la Punta la Pizzuta (1214 mt) e con il Colle La Sella (1105 mt), si contrappone un andamento

pressochè pianeggiante della porzione di territorio più a Sud a confine con il fiume Volturno. Pertanto l'intero territorio comunale può essere suddiviso in tre diverse zone:

- 1) **Zona di Fondovalle**, ad andamento pianeggiante e sub pianeggiante, con altezze medie variabili tra i 45 e 75 mt s.l.m. e pendenze oscillanti tra l' 1 ed il 5%, formate da zone ondulate, talora a dorso d'asino caratterizzate da sedimenti miocenici del complesso argilloso – arenaceo che si raccordano in continuità topografica con ampie ed estese zone nettamente pianeggianti o sub pianeggianti.
- 2) **Zona Pedemontana**, di raccordo tra la zona montana ed il fondovalle, con altezze medie variabili tra i 76 e 252 mt, con pendenze comprese tra i 7 ed il 25 %, questa sede è caratterizzata da affioramenti di materiali fliscioidi eterogenei, nonché da esotici di origine carbonatica.
- 3) **Zona Montana**, costituita dalle alte e medie pendici del versante meridionale del Monte Monaco di Gioia e da quelle del Monte Acero con altezza medie comprese tra i 253 e i 1332 mt, con pendenze generalmente non inferiori al 30%.

Di questa caratterizzazione topografica e di queste variazioni orografiche risente ovviamente la climatologia dell'intera area.

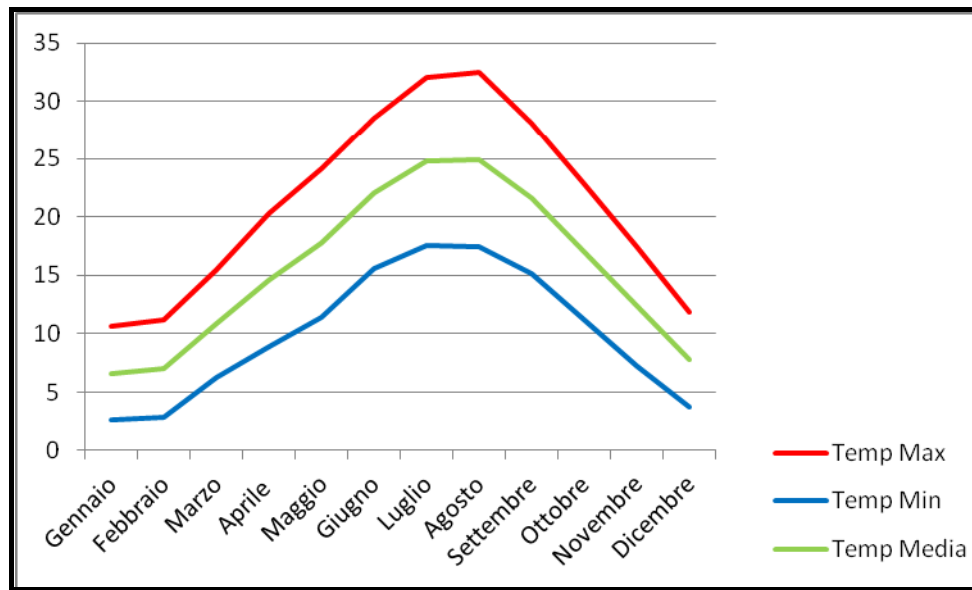
Il territorio Comunale di Faicchio presenta un clima fortemente segnato dalla condizioni tipiche che si registrano nelle aree meridionali interne. Il clima è, pertanto, quello tipico dell'appennino meridionale continentale, influenzato fortemente da quello più mite della zona del medio volturno, con escursioni termiche e pluviometriche non molto marcate nelle diverse stagioni.

Nel dettaglio vengono esaminati alcuni dei fattori climatici che maggiormente influenzano l'attività agricola, ed in particolare le temperature ed il regime pluviometrico. I dati fanno riferimento alla più vicina stazione meteorologica con simili caratteristiche meteo-climatiche al Comune di Faicchio presente nel Comune di Telesse Terme con la stazione del servizio idrografico del Ministero del LL.PP.

I dati raccolti fanno riferimento al decennio 2003 – 2012. La tabella seguente riporta le temperature massime, minime e medie nei diversi mesi dell'anno, la temperatura media annua.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Max	10,6	11,2	15,5	20,3	24,1	28,5	32,1	32,5	28,1	22,8	17,5	11,9	21,3
Min	2,6	2,8	6,3	8,9	11,4	15,6	17,6	17,4	15,1	11,2	7,2	3,7	10,0
Media	6,6	7	10,9	14,6	17,75	22,05	24,85	24,95	21,6	17	12,35	7,8	15,6

Il grafico è la rappresentazione degli elementi riportati in tabella espressi in °C.



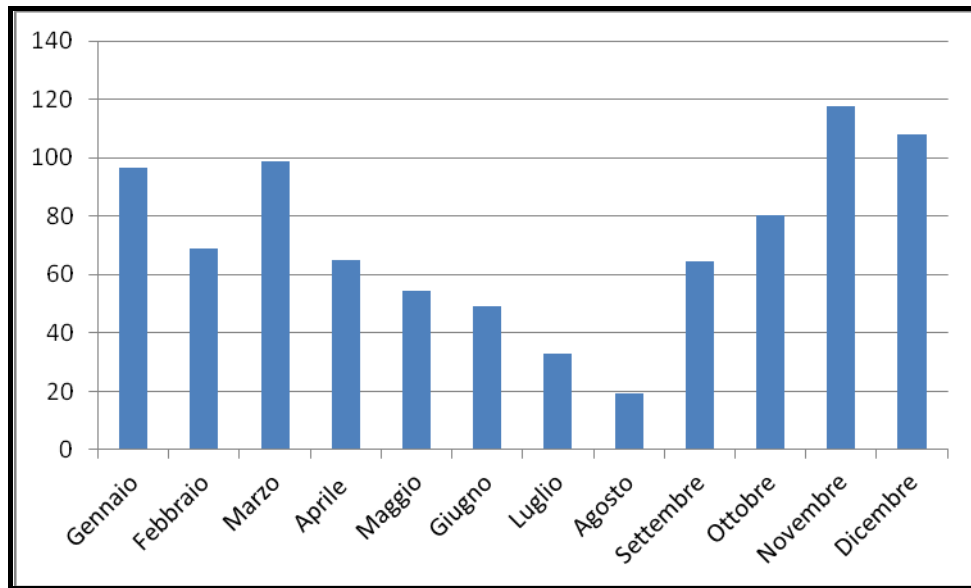
Le scarse precipitazioni primaverili ed estive presentano spesso carattere temporalesco, le precipitazioni nevose hanno frequenza irregolare, sono di scarsa entità sotto i 700 mt, ma risultano molto più abbondanti alle quote superiori.

La quantità di pioggia, espressa in millimetri/anno, registra un dato medio di 855,9 mm/anno.

La tabella seguente riporta i dati pluviometrici e la distribuzione nei diversi mesi dell'anno.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
mm	96,7	69,0	98,8	65,1	54,5	49,2	32,8	19,2	64,5	80,5	117,8	107,9

Il grafico è la rappresentazione degli elementi riportati in tabella espressi in mm.



Per quanto attiene la distribuzione delle piogge durante l'anno, è da sottolineare come le stesse siano concentrate nelle stagioni autunnali ed invernali con deficienze importanti in tarda primavera e in estate. In tali periodi di scarsi apporti idrici da precipitazioni meteoriche, l'esercizio dell'agricoltura intensiva, ove praticato, è reso possibile ricorrendo all'irrigazione che avviene soprattutto grazie alla presenza delle rete di distribuzione consortile del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano che serve tutto il territorio posto a sud della strada provinciale che collega il capoluogo al comune di San salvatore Telesino. Nelle zone non servite dalla rete consortile l'irrigazione, laddove presente, avviene per emungimento da pozzi artesiani.

La frequenza, intesa come numero di giornate complessivo di pioggia in un anno, è di circa 160 giorni piovosi/anno.

Nel periodo autunnale e primaverile si verificano nebbie mattutine nelle vallate alle quote più basse e le gelate possono essere causa di danni alle colture arboree (olivo) soprattutto se si verificano tardivamente.

4. Area Fitoclimatica

La flora spontanea e coltivata sono elementi caratterizzanti dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. Lo studio di tali elementi sono essenziali alla descrizione del territorio. La vegetazione spontanea e coltivata è influenzata dalle condizioni pedoclimatiche, già illustrate precedentemente, che determinano la zona Fitoclimatica.

Il comune di Faicchio ricade nella classica regione fitoclimatica, secondo lo schema di classificazione Mayer-Pavari, del "Lauretum". (Dal nome scientifico del *Laurus nobilis* –Alloro).

Il Lauretum ricopre circa il 50% del territorio nazionale e si suddivide in tre tipi a differenti regimi pluviometrici:

1° tipo con piogge uniformemente distribuite nel corso dell'anno;

2° tipo con siccità estiva;

3° tipo senza siccità estiva.

Una seconda suddivisione, combinata con la prima, individua tre sottozone, in base al regime termico.

Parametri climatici		Sottozone		
		Calda	Media	Fredda
Temperatura media	dell'anno	15-23°C	14-18°C	12-17°C
	del mese più freddo	> 7°C	> 5°C	> 5°C
	dei minimi	> -4°C	> -7°C	> -9°C

Il territorio del comune di Faicchio è interessato dalla *Sottozona calda del Lauretum*.

Lauretum delle zone collinari

Questa sottozona si riconduce al Lauretum della sottozona calda e fredda del 2° tipo. La distribuzione è differenziata e legata a condizioni geomorfologiche e climatiche che possono variare notevolmente a breve distanza. In effetti dipende dal microclima, giacitura, esposizione e composizione del suolo. I limiti in termini di altitudine dipendono dalla latitudine.

La tabella seguente è un quadro riassuntivo che riporta i valori medi per le singole regioni.

Regione	Limite inferiore	Limite superiore
Sicilia	500 m	900-1000 m
Sardegna	400-500 m	800-900 m
Calabria	400 m	800 m
Campania, Basilicata, Puglia	100-300 m	600-700 m
Italia centrale	Livello del mare	300-500 m
Riviera Ligure di Ponente	100-200 m	200-300 m
Italia settentrionale	Solo al livello del mare o su versanti meridionali in bassa collina	

Sotto l'aspetto climatico queste zone sono caratterizzate da temperature mediamente più basse rispetto alla sottozona calda, ma la distinzione è dovuta essenzialmente alla maggiore frequenza degli abbassamenti termici nella stagione invernale.

In sostanza le essenze rappresentative non differiscono da quelle del Lauretum caldo, ma le temperature più basse sfavoriscono le specie termofile e consentono la diffusione delle specie termomesofile. La vegetazione tipica è quella della macchia mediterranea e della foresta mediterranea decidua nelle zone più fredde ed umide.

Fra le piante arboree che questa sottozona ospita:

Latifoglie: leccio, sughera, cerro, roverella, carpino, frassino, olmo, noce, salici, acero, ontano.

Aghifoglie: pino domestico, pino d'Aleppo, pino marittimo, tutti i ginepri e i cipressi termofili.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la differenza tra la sottozona calda del Lauretum e del Lauretum delle zone collinare è più marcata: la coltivazione degli agrumi è sporadica, mentre si riscontrano colture foraggere, cereali da granella e coltivazioni di olive da olio e ove il microclima lo consente uve da vino. Il rischio per le colture arboree di questa zona è rappresentato dalle gelate tardive primaverili, che possono arrecare gravi danni alle stesse se non opportunamente protette.

5. Strumenti di pianificazione urbanistica ed ambientale

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Faicchio è costituita dal Piano Regolatore Generale.

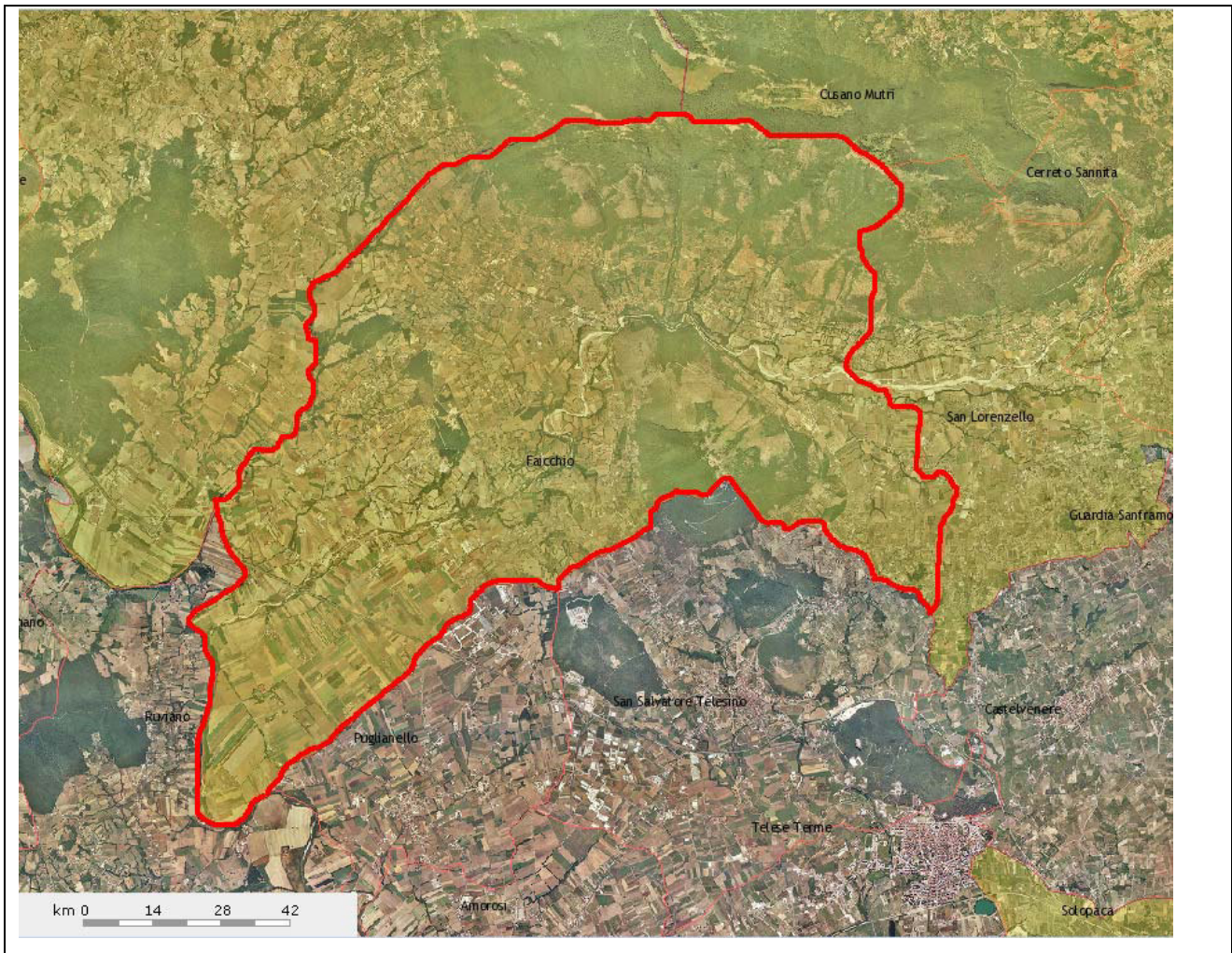
Il PRG è stato approvato con decreto del presidente della provincia di Benevento n.12051 del 22.04.1999.

Allo stato attuale il comune, inoltre, è dotato:

- *PIANO DI RECUPERO* approvato con delibera di C.C. n. 91 del 03.08.1984;
- *STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO COMMERCIALE* (L.R. N.1/2000) approvato con delibera di C. C. n. 36 del 30.12.2003;
- *PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA* approvato con delibera di C.C. n. 16 del 22.05.2003;
- *PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE E CENTRO STORICO DI PREGIO* (L.R. N.26/2002) approvato con delibere di C.C. n. 22 e n. 23 del 29.09.2003

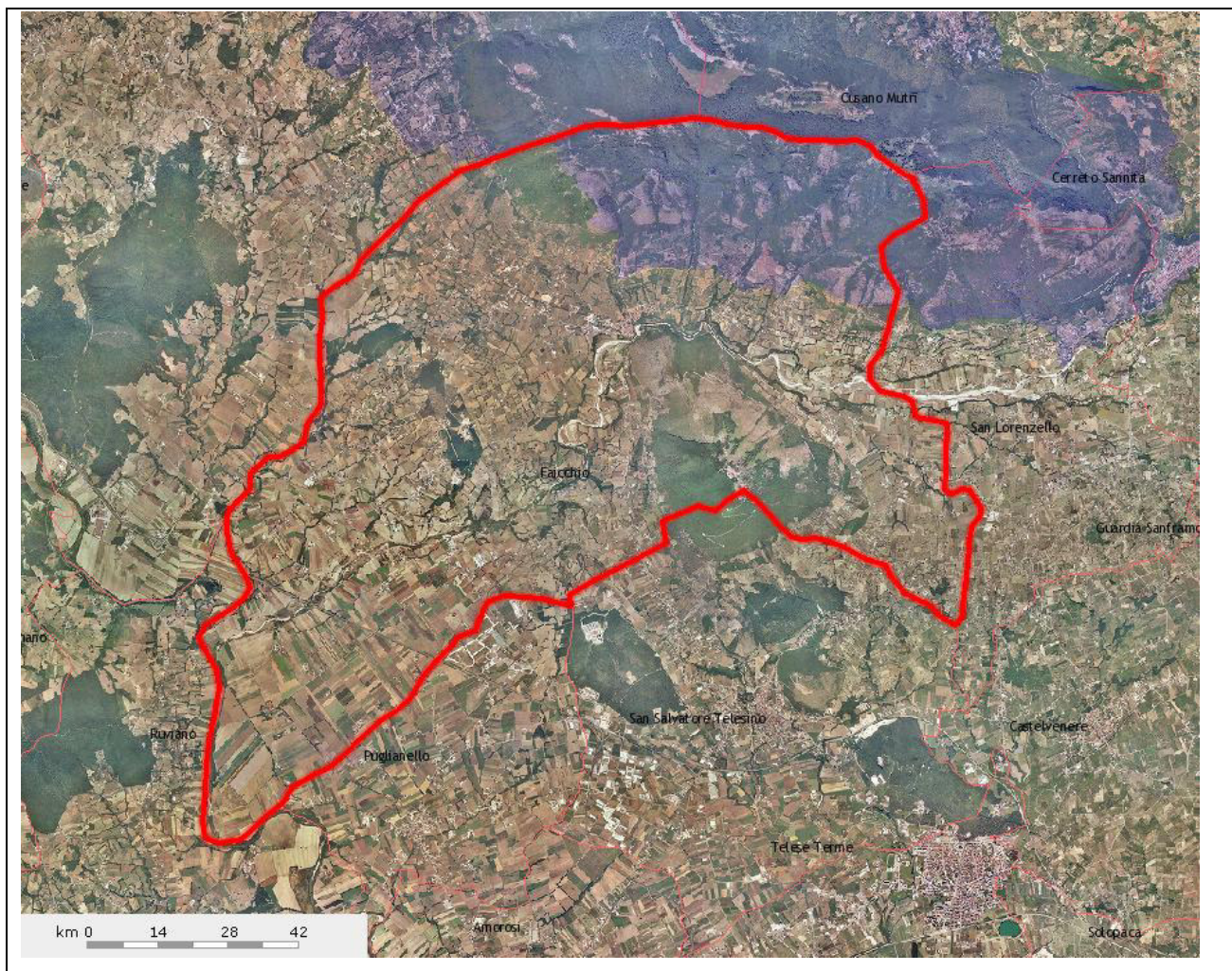
Il Piano Regolatore Generale, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, alla luce di nuove norme ed esigenze di tutela paesaggistico/ambientali sopravvenute risulta oramai inadeguato e non in linea con le gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati. Di qui la decisione condivisa dall'intera Amministrazione Comunale di procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale che tenga conto soprattutto dei nuovi vincoli imposti dagli

strumenti di pianificazione sovracomunali (Parco, PTP, Autorità di Bacino) e che sia in linea con le linee di sviluppo territoriale dettate dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



Delimitazione del Comune nell'ambito del PTP - Ambito Massiccio del Matese – Fonte SIT Campania

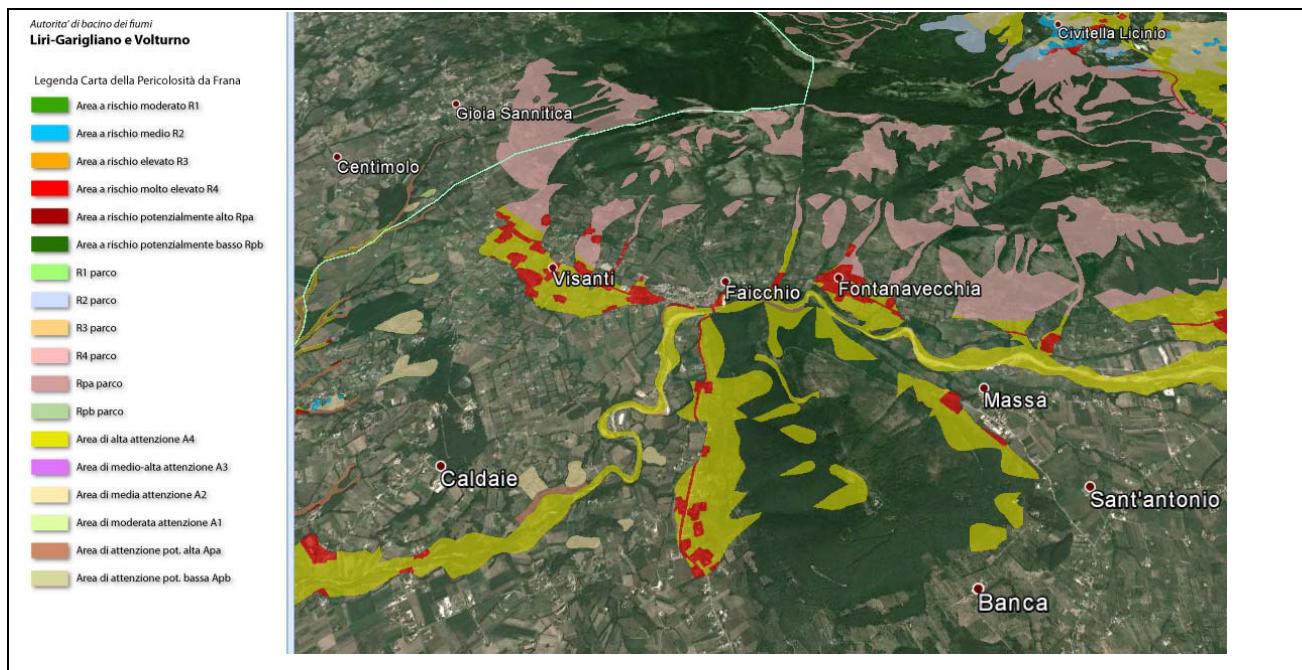
Dal punto di vista ambientale il territorio di Faicchio ricade nella perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), ed è ricompreso in parte nel perimetro del Parco Regionale del Matese, previsto dalla L.R. 33/93 ed istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002).



Delimitazione del Comune nell'ambito del Parco Regionale del Matese – Fonte SIT Campania

L'intero territorio comunale ricade nell'area di bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno ed è pertanto assoggettata al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 1 del 05/04/2006 dell'autorità di Bacino Liri – Garigliano – Volturno, ufficialmente in vigore in Campania dal 14/08/2006 (data di pubblicazione sul BURC N. 37 del 14/08/2006).

Tale Piano persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico ed individua sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità delle aree di pericolosità da frana perimetrate.



Indicazione delle Aree di Pericolosità – Fonte SIT Campania

Parte del territorio comunale è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.3267/23.

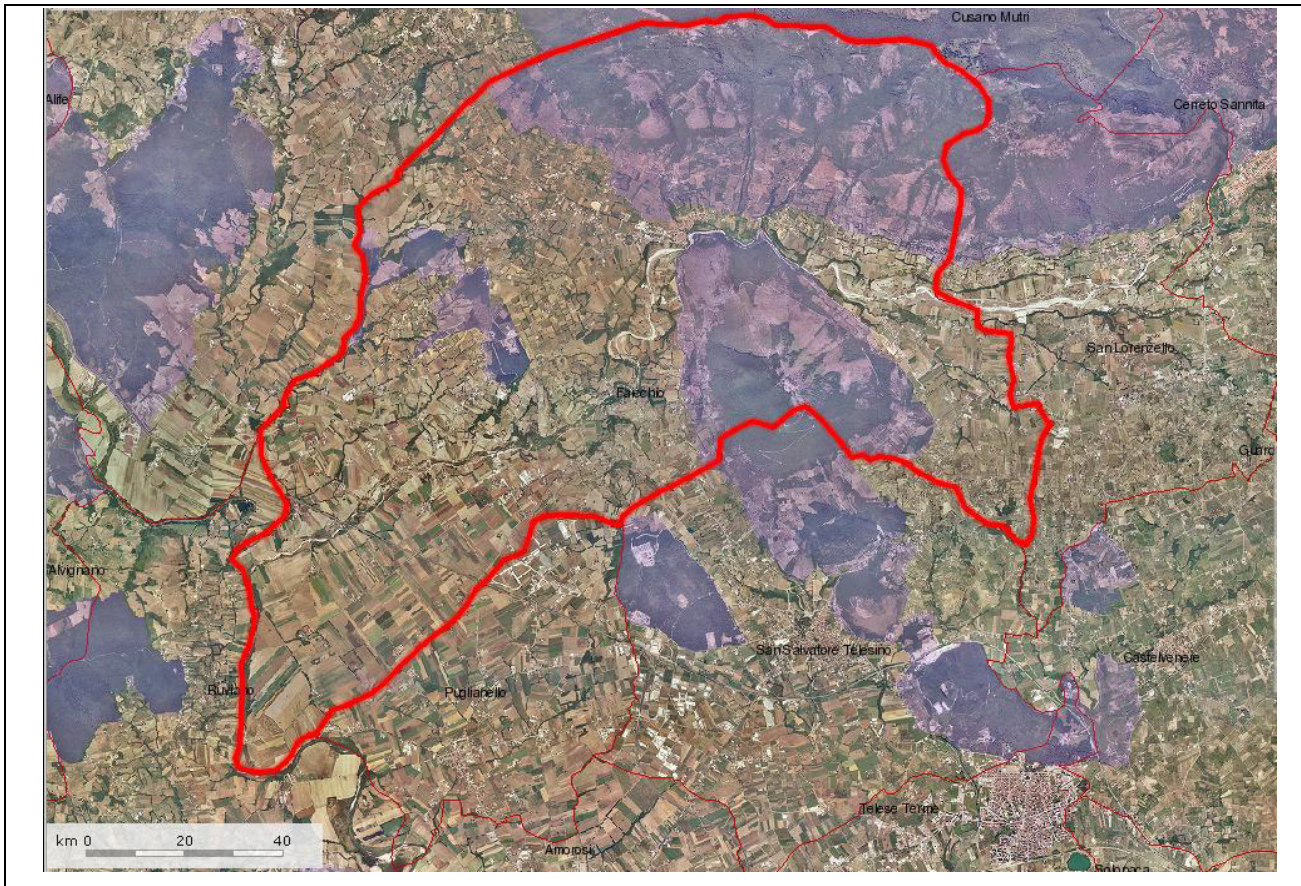
Tale vincolo, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 e il successivo regolamento di attuazione R.D. 1126/1926, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione del territorio che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

L'art. 7 del R.D.L. 3267 postula un divieto di effettuare le seguenti attività:

1. trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura;
2. trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione.

Partendo da questi presupposti, però, detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

In particolare l'art. 23 della Legge Regionale n. 11 del 7 maggio 1996 disciplina le modalità per la trasformazione ed il mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico realizzabili attraverso il rilascio di autorizzazioni da parte del Presidente della Comunità Montana per il territorio di sua competenza e dei Comuni interclusi e del Presidente dell'Amministrazione Provinciale per il restante territorio, previa acquisizione del parere espresso dalla competente Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario - Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Foreste.



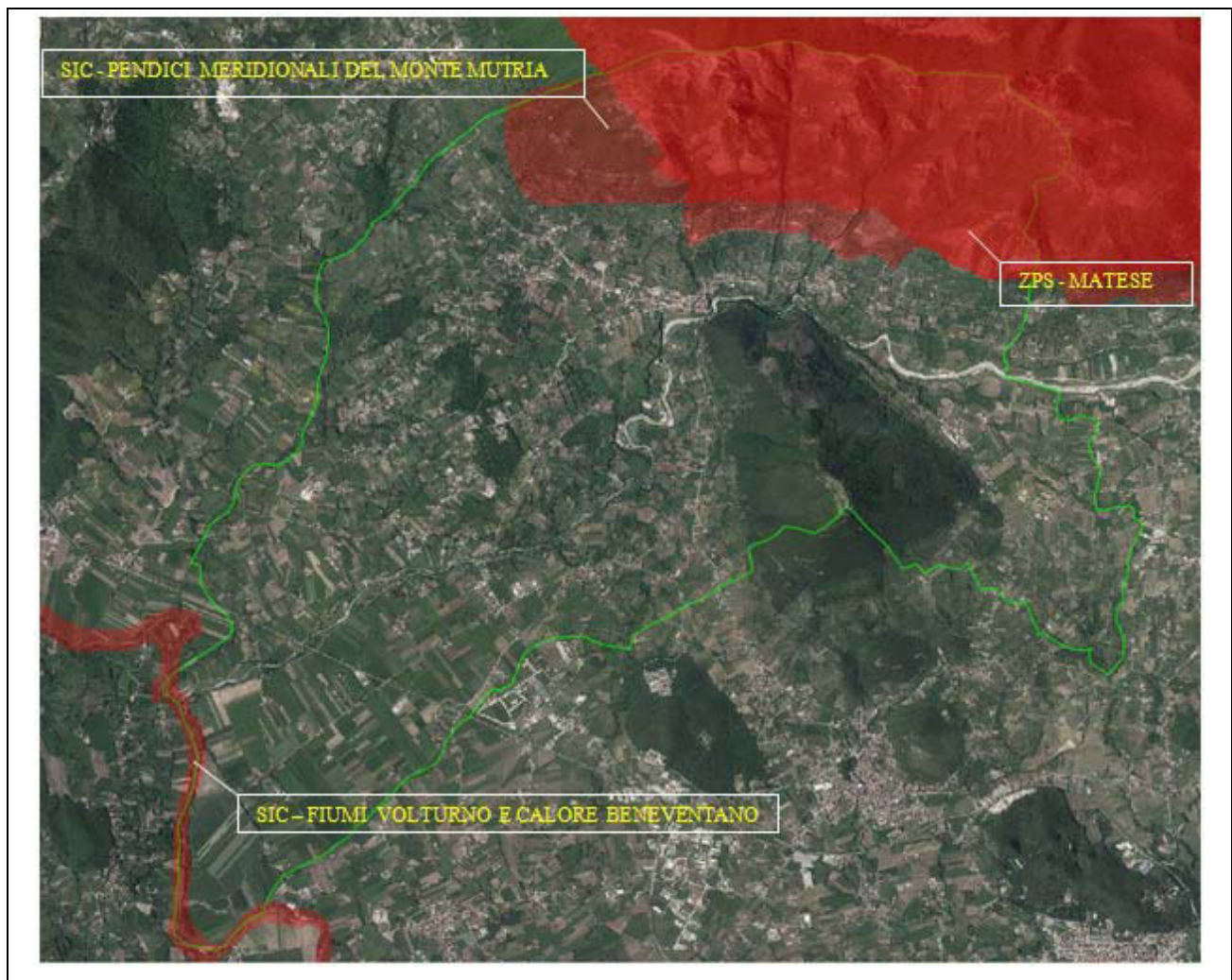
Indicazione delle Aree a vincolo idrogeologico- Fonte SIT Campania

Il territorio comunale è inoltre interessato da ben tre aree caratterizzate nella rete Natura 2000, rappresentate da due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT-8020009- Pendici Meridionali del Monte Mutria e IT-8010027- Fiume Volturno e Calore Beneventano ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT-8010026- Matese.

La direttiva “Habitat” (92/43/CEE) è stata emessa dalla commissione europea al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per i numerosi habitat e di particolari specie di vegetali ed animali di interesse comunitario, nonché di creare una rete di ambienti caratteristici delle varie realtà presenti in Europa, ovvero la “Rete Natura 2000”.

La direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) istituisce invece un regime generale per la protezione delle specie di uccelli selvatici, attraverso l’obbligo di designare sul territorio dei Paesi membri, Zone di Protezione Speciali (ZPS) per gli uccelli migratori e selvatici, stabilendo Aree i divieto per lo svolgimento di una serie di attività come la distruzione di nidi, la raccolta di uova, il commercio delle specie faunistiche ecc. oltre alla regolamentazione della caccia.

Nella foto che segue sono evidenziati i SIC e la ZPS presenti sul territorio comunale.



Pertanto gli interventi di trasformazione del territorio maggiormente significativi, ricadenti in dette aree, sono subordinati al rilascio di autorizzazione di valutazione di incidenza ambientale o di impatto ambientale, disciplinate dai regolamenti regionali n. 1/2010 e n. 2/2010.

I nuovi strumenti di pianificazione territoriale devono infine attenersi alle linee di sviluppo dettate dal **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato con **legge regionale n. 13/2008** e dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento (PTCP)** approvato con **Delibera di Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012**.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP), strumento di disciplina per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del territorio, è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguardano i diversi aspetti del territorio. In esso sono contenuti i criteri per l'elaborazione sia dei piani comunali sia degli strumenti per la programmazione concertata dello sviluppo locale.

6. Analisi del sistema agricolo

Il settore agricolo negli ultimi decenni è stato oggetto di una serie di trasformazioni sostanziali dovute ad alcuni fattori legati principalmente all'ampliamento del mercato agricolo internazionale, all'evoluzione della meccanizzazione ed all'aumentata disponibilità dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Questo sviluppo del settore ha generato una serie di effetti quali:

- *la diffusione dell'agricoltura intensiva;*
- *l'abbandono dei terreni cosiddetti marginali nei territori più svantaggiati, come alta collina e montagna;*
- *la contrazione del numero di addetti nel settore agricolo;*
- *l'accorpamento aziendale;*
- *la nascita di allevamenti industriali, che concentrano numeri elevati di capi in aziende con una limitata estensione del territorio.*

L'Agricoltura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della Regione Campania infatti, l'incidenza del Valore Aggiunto del settore agricolo campano (pari al 3,1% del totale) risulta superiore all'incidenza del Valore Aggiunto dell'Agricoltura relativo a tutta l'Italia (2,5% del totale).

Per quanto riguarda il Comune di Faicchio il comparto economico prevalente è ancora oggi rappresentato dal settore agricolo, seguito da quello artigianale, commerciale ed industriale.

Il Comune di Faicchio rientra nella **Zona Agraria n.2** della Provincia di Benevento comprendente i comuni di AMOROSI, CASTELVENERE, DUGENTA, **FAICCHIO**, GUARDIA SANFRAMONDI, LIMATOLA, MELIZZANO, PUGLIANELLO, SAN LORENZELLO, SAN LORENZO MAGGIORE, SAN LUPO, SAN SALVATORE TELESINO, SOLOPACA E TELESE TERME. I Valori Agricoli Medi (VAM) per tale zona sono stati approvati con Decreto Dirigenziale n. 601 del 10/03/2014, pubblicato sul BURC n. 18 del 17/03/2014.

V.A.M. 2014 ZONA AGRARIA N. 2 COMPRENDE I COMUNI DI: AMOROSI, CASTELVENERE, DUGENTA, FAICCHIO, GUARDIA SANFRAMONDI, LIMATOLA, MELIZZANO, PUGLIANELLO, SAN LORENZELLO, SAN LORENZO MAGGIORE, SAN LUPO, SAN SALVATORE TELESINO, SOLOPACA E TELESE TERME.

Zona Pianeggiante				
<i>Coltura</i>	Valore fondiario medio (euro/ha)	Sup.>5%	Coltura più redditizia	Informazioni aggiuntive
<i>Seminativo</i>	20.758,46			
<i>Seminativo Irriguo</i>	36.441,19	SI	SI	
<i>Seminativo Arborato</i>	28.417,63			
<i>Vigneto</i>	41.803,26			
<i>Vigneto - Oliveto</i>	32.211,41			
<i>Orto</i>	67.286,06			
Zona Collinare				
<i>Coltura</i>	Valore fondiario medio (euro/ha)	Sup.>5%	Coltura più redditizia	Informazioni aggiuntive
<i>Seminativo</i>	14.153,50			
<i>Seminativo Irriguo</i>	24.646,61			
<i>Seminativo Arborato</i>	19.359,38			
<i>Vigneto</i>	28.502,21			
<i>Oliveto</i>	15.666,46	SI	SI	
<i>Vigneto - Oliveto</i>	21.962,32			

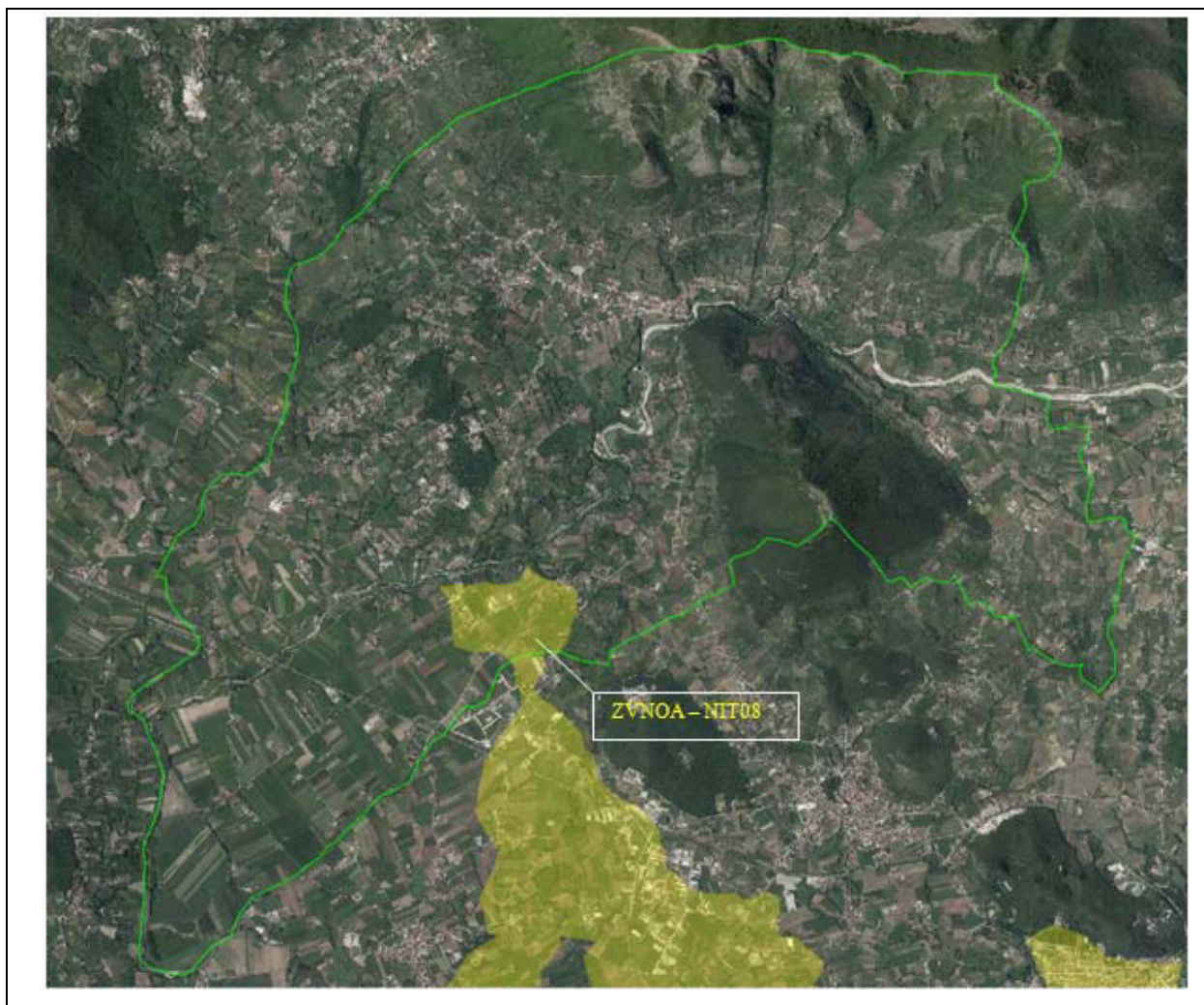
Il Comune di Faicchio rientra per una piccolissima porzione di territorio nelle zone parzialmente interessate dalla vulnerabilità ai nitrati di origine agricola (ZVNOA).

L'elenco di tali zone, suddivise per provincia, è stato approvato dalla Regione Campania con delibera n. 700 del 18/02/2003 pubblicata sul BURC n. 12 del 17/02/2003.

Esse sono definite come “zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi” (art. 2, comma 1 punto ii, D.Lgs. 152/99).

Prevenire e sorvegliare l'inquinamento da nitrati di fonte agricola vuol dire:

- 1) razionalizzare le pratiche agricole che interferiscono con le tecniche di concimazione azotata;
- 2) controllare quella parte del ciclo dell'azoto che interessa il suolo e le piante.



Su questi due temi si fonda il programma d'azione della Campania che ha esclusiva applicazione nel settore agricolo.

Esso infatti individua l'insieme delle tecniche agronomiche, soprattutto quelle relative alla fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.

I divieti e le misure obbligatorie sono state individuate attraverso un adeguato bilanciamento tra le modalità di realizzazione del programma d'azione richieste dalla direttiva comunitaria e dalla normativa nazionale di recepimento e la reale possibilità che esse trovino applicazione da parte degli imprenditori agricoli.

Il territorio comunale di Faicchio ricade nell'areale di produzioni di qualità quali:

- *Olio extravergine DOP Sannio Caudino – Telesino*
- *Vino DOP/DOC Sannio e relativa Sottozona Solopaca*
- *Vino DOP/DOC Falanghina del Sannio e relativa Sottozona Solopaca*
- *Vino IGT Beneventano*
- *Vino IGT Campania*

6.1 Statistica Agraria

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i dati statistici relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura registrati nel Comune di Faicchio. Per una più corretta analisi i dati del 6° Censimento sono confrontati con i dati del 5° Censimento e con i dati del 3° Censimento raccolti durante la redazione della precedente Carta dell'Uso del Suolo ai Fini Agricoli e Forestali (anno 1986).

Dai dati pubblicati dall'ISTAT relativi al 6° Censimento dell'agricoltura si evidenzia in tutta la regione Campania una drastica riduzione delle aziende agricole che sono passate da 234.335 unità censite nel 2000 a 136.872 unità censite nel 2010.

La diminuzione del numero di aziende del 41,6% rispetto al 2000 ha determinato una riduzione della SAU di soli 6,3 punti percentuali. Questo dato induce a riflettere che, con buone probabilità a scomparire nell'ultimo decennio sono state in prevalenza le micro aziende agricole, ossia quelle con superficie aziendale inferiore ad un Ettaro.

SAT E SAU (Ettari)		
Anno	SAT	SAU
2000	3.849,92	2.567,57
2010	2.166,57	1.951,57

Fonte ISTAT.

Superficie Agraria Utilizzata (SAU)		Arboricoltura da legno (ettari)	Boschi annessi ad Aziende Agricole (ettari)	Superficie Agraria non Utilizzata			
				Totale	Altra Superficie	SAT (ettari)	
1.951,6	Seminativi	1.127,0	4,8	84,85	124,8	11,8	2.166,6
	Colture legnose	632,6					
	Prati e pascolo	180,2					
	Orti Familiari	11,8					

Fonte ISTAT.

<i>Aziende per forma di conduzione</i>				
Anno	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altre forme di conduzione	Totale generale
2000	757	4	1	762
2010	660	4	//	664

Fonte ISTAT.

<i>Aziende per classe di superficie (Ettari)</i>										
Anno	Senza superficie	>1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	Tot
1986		337		331	109	30				807
1991	//	150	205	343	128	16	4	//	//	846
2000	//	191	223	341	101	13	4	//	1	874
2010	//	235	161	177	64	19	5	3	//	664

Fonte ISTAT.

<i>Aziende per Titolo di Possesso</i>								
Anno	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	TOTALE
2000	491	7	31	58	147	2	26	762
2010	532	19	8	48	24	3	30	664

Fonte ISTAT.

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (in Ettari)

Anno	Totale Aziende	Cereali				Coltivazioni Ortive		Coltivazioni Foraggere Avvicendate	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
1982			758				3		1049
2000	655	289	440,95	163	134,70	31	12,83	423	1012,72
2010	376	197	440,95	184	130,6	17	12,90	215	567,9

Fonte ISTAT.

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (Ettari)

Anno	Totale aziende	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1982			293		384				33
2000	714	494	178,5	620	503,9	1	0,2	63	31,2
2010	607	290	153,3	566	436,9	9	6,9	34	33,7

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti (bovini, bufalini, suini e conigli) con relativo numero di capi

Anno	Totale aziende	Bovini		Bufalini		Suini		Conigli	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
1982		399	2.478				717		
2000	334	190	3.170	2	72	266	499	154	6.592
2010	120	103	2.424	1	130	7	66	3	23.112

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti (ovini, caprini, equini e avicoli) con relativo numero di capi

Anno	Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
1982		357		45				
2000	59	1.171	12	690	13	28	292	9709
2010	13	875	2	852	5	6	2	80

Fonte ISTAT.

7. *Analisi dei dati*

La dinamica delle aziende agricole della zona segue la tendenza di quanto accaduto a livello regionale negli ultimi decenni, con una diminuzione complessiva del numero di aziende agricole.

Valutando i dati relativi agli ultimi censimenti (vedi tabelle), si può notare come nel Comune di Faicchio, le aziende agricole siano diminuite del 12,86 % dal 2000 al 2010 (98 in valore assoluto), con una diminuzione contestuale della Superficie Agricola Utilizzata di circa 616 ettari (24%).

La riduzione della SAU può essere sicuramente riconducibile alla realizzazione di nuovi insediamenti urbani che hanno sottratto superfici all'agricoltura.

I dati relativi all'ultimo decennio, evidenziano una crescita del fenomeno di abbandono dei suoli meno produttivi, e ciò rende certamente complesso il ruolo della politica agraria per cercare di ammortizzare una tendenza che appare inesorabile.

Per quanto attiene la forma di conduzione, predominante risulta essere ancora quella diretto-coltivatrice che ha visto un lievissimo incremento, nell'arco temporale 2000-2010, di circa il 0,07%.

In sostanza, le aziende diretto-coltivatrici rappresentano oggi il 99,9 % delle aziende agricole dell'area. La maggior parte delle aziende agricole presenta terreni di proprietà (80,13%), per il resto delle aziende il titolo di possesso si suddivide in terreni in parte proprietà e parte in affitto (7,22%), parte in proprietà parte in affitto e parte in uso gratuito (4,52%), parte in affitto e parte uso gratuito (3,62%), in affitto (2,86%), uso gratuito (1,20%) e parte il affitto e parte in uso gratuito (0,45%).

Si assiste globalmente rispetto al passato ad un forte incremento delle aziende con terreni di proprietà e in affitto, nonostante nel complesso vi sia un calo del numero delle aziende, mentre per gli altri titoli di possesso si registra una diminuzione del numero di aziende.

La struttura fondiaria presenta una lieve diminuzione delle aziende di piccola o piccolissima dimensione che, però, presentano ancora un'incidenza eccessiva. L'81% circa delle aziende, infatti, ha una superficie inferiore ai 5 ettari ed il 96% non supera i 10 ettari.

D'altro canto si registra un leggero incremento del numero di aziende con classi di ampiezza comprese fra i 10-20 e 20-50 ettari, e la comparsa di 4 aziende con ampiezza superiore ai 50 ettari, le quali presumibilmente si sono originate dall'accorpamento ad aziende di classi di ampiezza inferiori (2- 10 ettari) determinandone l'incremento registrato.

La superficie media per azienda agricola dimostra il grado di polverizzazione esistente nel comune, fattore che influisce negativamente sulla competitività del sistema agricolo comunale.

La riconversione delle aziende tabacchicole ha rappresentato certamente il problema predominante delle aziende agricole del comune. Le aziende agricole di maggiori dimensioni, site nella parte irrigua a sud del territorio comunale, hanno pesantemente risentito della crisi del settore e non hanno mostrato una dinamica di riconversione tale da garantirne oggi una degna sopravvivenza.

Molte delle aziende tabacchicole di un tempo hanno optato per la riconversione nel settore zootecnico, data la disponibilità di suoli irrigui su cui praticare foraggicoltura intensiva. Purtroppo tale scelta di riconversione si è rilevata poco remunerativa, se non per allevamenti di medio/alta consistenza data la lievitazione dei prezzi all'origine delle materie prime e lo stallo del prezzo del latte sui mercati locali.

Dall'analisi delle aziende agricole del comprensorio comunale emergono tre comparti predominanti:

- **Comparto olivicolo**
- **Comparto viticolo**
- **Comparto zootecnico**

e due comparti di importanza:

- **Comparto cerealicolo - foraggero**
- **Comparto forestale**

Comparto olivicolo

L'olivicoltura nella zona ha radici antichissime. Unitamente alla vite, infatti, ha da sempre caratterizzato il paesaggio rurale, costituendo la principale fonte di reddito per le popolazioni locali. Il comparto olivicolo rappresenta certamente quello predominante nel comprensorio comunale di Faicchio, considerando che ben 566 aziende su 664 operano in questo settore. La superficie ad olivo nel Comune di Faicchio si è accresciuta notevolmente tra il 1982 e il 2000 passando da 384 ettari a 504 ettari, mentre nel decennio successivo si è riscontrata una notevole diminuzione di superficie giungendo nel 2010 a 436,9 ha, e rappresentando nel 2010 in termini di rapporto con la S.A.U., circa il 22%.

Questo è un settore che ha vissuto una crisi profonda nei decenni precedenti: le motivazioni di una simile difficoltà sono da ritrovarsi sia in una situazione internazionale - che è radicalmente mutata e promette in futuro ulteriori cambiamenti - sia in una situazione interna strutturale.

L'U.E. da decenni è risultato il primo produttore mondiale di olio di oliva con un contributo pressochè esclusivo di Spagna, Italia e Grecia. L'Italia ha progressivamente perso, il suo ruolo trainante in Europa a causa delle crescenti produzioni spagnole. Il progressivo rafforzamento della posizione spagnola, di tipo ormai strutturale, all'interno dell'UE sta modificando gli equilibri di mercato in termini di gestione dello stesso (OCM) ed in termini competitivi. Inoltre, la crescita delle produzioni extraeuropee, come Turchia, Siria e Marocco che sono in grado di competere tranquillamente sul prezzo (dovuto per lo più a minori costi della manodopera) con l'olio italiano, ha creato ulteriori difficoltà al settore.

Unico vantaggio in controtendenza è il continuo crescente favore incontrato dalla dieta mediterranea, che ha come base proprio l'olio di oliva che ha permesso quindi puntare sul made in Italy.

Per quanto riguarda la situazione strutturale interna, i problemi che toccano maggiormente la filiera olivicola italiana, ed in particolare quella del Comune di Faicchio, sono diversi:

1. un'eccessiva frammentazione delle aziende olivicole, con una superficie piccola o addirittura piccolissima (*la media aziendale è di circa 80 are*); che rende del tutto inadeguati i costi di produzione (la raccolta viene effettuata per lo più a mano, quindi a costi elevati) e preclude le opportunità offerte dalla meccanizzazione;
2. oliveti tradizionali e non irrigati alternanza di produzione (annate di carica e di marcata scarica), spesso siti in terreni con basso contenuto in sostanza organica, di giacitura acclive e di spessore limitato;
3. bassa produttività unitaria, dovuta a impianti vetusti con basso rapporto tra ramificazioni e legno, investimenti radi e cultivars a bassa resa in olio;
4. competizione con impianti di innovativa concezione, irrigui, con elevate densità, con varietà autofertili e adatti alla raccolta mediante scuotitore.

Uno spiraglio di sviluppo del settore si era intravisto con la proposta della DOP “Sannio-Caudino Telesino”, il cui disciplinare di produzione è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 165 del 16/07/2004 e nel cui areale era ricompreso anche il comune di Faicchio. La DOP deve ancora recepire tutte le indicazioni apportate in sede di approvazione europea per cui le aziende, seppur producendo in maniera consona al disciplinare di produzione non possono ancora fregiarsi di un importante marchio di qualità che potrebbe aprire loro nuovi spazi di mercato.

Comparto viticolo

Nel territorio di Faicchio la superficie viticola ha visto tra il 1982 e il 2010 una progressiva decrescita, passando da 293 ha del 1982 ai circa 153 ha del 2010. In rapporto alla S.A.U. pari nel 2010 al 7,8%.

La maggior parte delle aziende viticole presenti sul territorio ha carattere prettamente familiare con produzioni destinate all'autoconsumo. Le aziende viticole di maggiori dimensioni sono concentrate alla frazione Massa ed alla località Cortesano.

La quasi totalità dell'uva prodotta all'interno del comprensorio comunale viene impiegata come materia prima per la produzione di vino, la quota destinata alla produzione di uva da tavola è sostanzialmente irrilevante.

La viticoltura italiana è da tempo in fase recessiva e registra, in modo speculare, le difficoltà connesse alla diminuzione di consumo del vino. Dal 1979 sia la CEE che lo Stato Italiano si

adoperarono per contenere il settore attraverso una serie di provvedimenti (Reg. CEE 337/79 – 454/80 – 456/80) volti sostanzialmente a ridurre le superfici vitate. A seguito di questi interventi (premi all'estirpazione - Reg. CEE 1442/88), le superfici vitate destinata alla produzione di vino hanno continuato a contrarsi.

A livello regionale, va detto che la viticoltura campana soffre, anche in questo caso, di difficoltà legate alle dimensioni aziendali, generalmente piccole o medio piccole (< 4 Ha).

Anche la filiera vinicola del comune di Faicchio si inserisce in questo contesto ed è caratterizzata da micro e piccole imprese e produzioni autoctone in grado di qualificare l'offerta agricola regionale nel suo complesso. Non grandi numeri, ma una offerta diversificata di produzioni qualitative contenute in termini quantitativi.

La stessa Commissione Europea definisce le produzioni di nicchia come «quelle legate al territorio, con caratteristiche tipiche e tradizionali, destinate a soddisfare le esigenze qualitative di specifiche fasce di consumatori». Ben si capisce, allora, come l'enologia campana possa - a pieno titolo - connaturarsi come filiera a forte valenza di tipicità autoctone, espressioni secolari di territori e di cultura contadina tramandata sino ad oggi.

Ogni provincia campana si caratterizza per le sue produzioni enologiche autoctone: il territorio stesso diventa, quindi, elemento fondante di questa tipicità attribuendo al prodotto un valore di differenziazione collegato alla qualità e all'origine.

Il comune di Faicchio ricade nella zona di raccolta delle uve per l'ottenimento di vini atti ad essere designati con denominazioni di origine controllata. In particolare nel territorio Comunale è possibile ottenere le seguenti produzioni a D.O./I.G.:

- *D.O.P./D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) SANNIO e relativa Sottozona SOLOPACA*
- *D.O.P./D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) FALANGHINA DEL SANNIO e relativa Sottozona SOLOPACA*
- *INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA (I.G.T.) BENEVENTANO*
- *INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA (I.G.T.) CAMPANIA*

D.O. SANNIO

La denominazione di origine controllata «Sannio» già riconosciuta a denominazione di origine controllata con decreto ministeriale 5 agosto 1997 pubblicato nella G.U. n 204 del 2 settembre 1997, è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel relativo disciplinare di produzione, per le seguenti categorie e **Tipologie:**

1. Bianco anche nella categoria frizzante;

2. Rosso anche nella categoria frizzante e nelle tipologie superiore, riserva e novello;
3. Rosato anche nella categoria frizzante;
4. Aglianico, Aglianico riserva, Aglianico Passito, Aglianico novello, Aglianico spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico, Aglianico rosato, Aglianico rosato o rosé spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
5. Aglianico-Piedirosso, Aglianico-Piedirosso rosato;
6. Barbera, Barbera Passito, Barbera spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
7. Coda di volpe, Coda di volpe Passito, Coda di volpe spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico,;
8. Fiano, Fiano Passito, Fiano spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
9. Greco, Greco Passito, Greco spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
10. Moscato, Moscato Passito, Moscato spumante e spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
11. Piedirosso, Piedirosso Passito, Piedirosso spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
12. Sciascinoso, Sciascinoso Passito, Sciascinoso spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico;
13. Spumante e spumante di qualità
14. Spumante di qualità metodo classico

Alcune tipologie possono essere prodotte con l'indicazione di una delle seguenti sottozone: Guardia Sanframondi o Guardiolo, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Taburno; la sottozona Solopaca classico prevede le tipologie Solopaca classico bianco, Solopaca classico rosso e rosso riserva.

Zona di produzione:

La zona di raccolta delle uve per l'ottenimento dei vini atti ad essere designati con la denominazione di origine controllata «Sannio» comprende l'intero territorio amministrativo della provincia di Benevento, così come già delimitata con decreto ministeriale 5 agosto 1997 pubblicato nella G.U. n 204 del 2 settembre 1997. Il Disciplinare individua le seguenti sottozone: Solopaca (l'intero territorio dei comuni di Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e parte del territorio dei comuni di Cerreto Sannita, Faicchio, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Teleso e Vitulano); Sant'Agata dei Goti (l'intero territorio del comune di Sant'Agata dei Goti); Guardiolo (l'intero territorio dei comuni di Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, San Lupo e Castelvenere), Taburno (l'intero territorio dei

comuni di Apollosa, Bonea, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Foglianise, Montesarchio, Paupisi, Torrecuso e Ponte ed in parte il territorio dei comuni di Benevento, Cautano, Vitulano e Tocco Caudio).

D.O. FALANGHINA DEL SANNIO

La denominazione di origine controllata «Falanghina del Sannio» è riservata ai vini bianchi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel relativo disciplinare di produzione, per le seguenti categorie e **Tipologie**:

1. «Falanghina del Sannio»
2. «Falanghina del Sannio» spumante
3. «Falanghina del Sannio» spumante di qualità
4. «Falanghina del Sannio» spumante di qualità metodo classico
5. «Falanghina del Sannio» vendemmia tardiva
6. «Falanghina del Sannio» passito
7. «Falanghina del Sannio» spumante, «Falanghina del Sannio» spumante di qualità, «Falanghina del Sannio» spumante di qualità metodo classico, «Falanghina del Sannio» vendemmia tardiva, «Falanghina del Sannio» passito, anche con la specificazione di una delle seguenti sottozone:
 - I. «Guardia Sanframondi o Guardiolo»
 - II. «Sant'Agata dei Goti»
 - III. «Solopaca»
 - IV. «Taburno».

Zona di produzione:

La zona di raccolta delle uve per l'ottenimento dei vini atti ad essere designati con la denominazione di origine controllata «Falanghina del Sannio», accompagnata o meno dalle specificazioni previste dal disciplinare, comprende l'intero territorio amministrativo della provincia di Benevento, così come già delimitata con decreto ministeriale 5 agosto 1997 pubblicato nella G.U. n 204 del 2 settembre 1997. Il Disciplinare individua le seguenti sottozone: Solopaca (l'intero territorio dei comuni di Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e parte del territorio dei comuni di Cerreto Sannita, Faicchio, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Teleso e Vitulano); Sant'Agata dei Goti (l'intero territorio del comune di Sant'Agata dei Goti); Guardiolo (l'intero territorio dei comuni di Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, San Lupo e Castelvenere), Taburno (l'intero territorio dei comuni di Apollosa, Bonea, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Foglianise, Montesarchio, Paupisi,

Torrecuso e Ponte ed in parte il territorio dei comuni di Benevento, Cautano, Vitulano e Tocco Caudio).

I.G. BENEVENTANO

Tipologie: La Indicazione Geografica Tipica «Benevento» o «Beneventano» è riservata ai seguenti vini:

- a) bianchi: anche nelle categorie frizzante e passito (da uve appassite);
- b) rossi: anche nelle categorie frizzante e passito (da uve appassite), e anche nella tipologia novello;
- c) rosati: anche nella categoria frizzante.

I vini ad Indicazione Geografica Tipica «Benevento» o «Beneventano» bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni riconosciuti idonei alla coltivazione per la provincia di Benevento.

La Indicazione Geografica Tipica «Benevento» o «Beneventano» con la specificazione di uno dei seguenti vitigni: Aglianico, Barbera, Cabernet sauvignon, Chardonnay, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Malvasia (Bianca di Candia), Merlot, Moscato bianco, Piediroso, Sangiovese, Sciascinoso è riservata ai vini, anche nelle categorie frizzante e passito, e anche nella tipologia novello per i rossi, ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85% dai corrispondenti vitigni. Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e vini sopra indicati, le uve dei vitigni a bacca di colore analogo, inclusi tra quelli idonei alla coltivazione per la provincia di Benevento, fino ad un massimo del 15%.

Zona di produzione: comprende l'intero territorio amministrativo della provincia di Benevento.

I.G. CAMPANIA

Tipologie: La indicazione geografica tipica «Campania» e' riservata ai seguenti vini:

- a) bianchi, anche nelle tipologie frizzante e passito;
- b) rossi, anche nelle tipologie frizzante, passito, novello e liquoroso;
- c) rosati, anche nelle tipologie frizzante, passito, novello e liquoroso.

I vini ad indicazione geografica tipica «Campania» bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni inclusi tra quelli idonei alla coltivazione per i rispettivi bacini viticoli e unità amministrative della regione Campania iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 242 del 14 ottobre 2004, e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare.

2. La indicazione geografica tipica «Campania» con la specificazione di uno dei seguenti vitigni: Aglianico, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Moscato, Piediroso, Primitivo, Sciascinoso è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85% dai corrispondenti vitigni.

Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e vini sopra indicati, le uve dei vitigni a bacca di colore analogo, inclusi tra quelli idonei alla coltivazione per i rispettivi bacini viticoli e unità amministrative della regione Campania, fino ad un massimo del 15%.

Zona di produzione: comprende l'intero territorio amministrativo della regione Campania.

Comparto zootecnico

Le aziende zootecniche appaiono quasi tutte di ridotte dimensioni il che, è quantunque espressione di un'ampia ed armonica articolazione sul territorio, è soprattutto indice di polverizzazione aziendale e, di conseguenza, di minuscolo dimensionamento delle imprese.

Il complesso delle ditte interessate alla zootecnia (133 aziende) è quanto mai disomogeneo, per tipo di allevamento e numero di capi allevati. Dai dati Istat del 2010, si rileva una zootecnia mediamente sviluppata con una dimensione degli allevamenti estremamente contenuta.

La popolazione zootecnica allevata entro il perimetro del comune di Faicchio assume la consistenza e segue l'articolazione illustrate nelle tabelle precedenti.

Con riferimento ai bovini, la consistenza media supera è di 23,5 capi per azienda, la presenza di bovini sembra quindi essere essenzialmente dedicata ad un mercato strettamente locale.

La maggior parte dei bovini allevati appartiene alle razze "Frisona" e "Bruna" con attitudine prevalentemente lattifera. Le poche aziende che si dedicano all'allevamento di bovini da carne sono orientate sull'allevamento di razze quali "Marchigiana" e meticce.

Una nota a parte merita certamente il comparto bufalino che presenta un'unica azienda con 130 capi allevati. Questo comparto rappresenta oggi una vera ricchezza per tutti i territori della Provincia di Benevento, grazie all'assenza di barriere all'entrata (mancanza di quote latte).

Il punto di debolezza di tale comparto è legato alla mancata introduzione del comune di Faicchio nell'areale di produzione DOP della mozzarella di bufala campana, che penalizza fortemente l'immissione di prodotto trasformato sui mercati.

Il comparto ovino è numericamente sviluppato e concentrato in pochissime aziende che ancora si dedicano all'attività di pastorizia. Dai dati ISTAT risultano 875 capi allevati suddivisi in 13 aziende. Le razze più diffuse sono la "Laticauda" e la "Comisana".

Nell'ambito dei caprini, l'allevamento si concentra in solo 2 aziende che si suddividono circa 852 capi. La quasi totalità dei soggetti è di origine autoctona e differenziata in una miriade di ecotipi.

L'allevamento caprino presenta alcune caratteristiche quali la capacità di utilizzare alimenti che non troverebbero altra destinazione ed una qualità del prodotto latte che lo rendono particolarmente adatto alle zone marginali.

Il comparto suinicolo è pressoché avulso dalle risorse alimentari locali. Si assiste in questo settore ad una forte riduzione del numero di capi allevati che passano da 499 nel 2000 a 66 nel 2010 mentre il numero di aziende che si riduce passando da 266 a 7, in modo proporzionale ai capi allevati.

Tali dati evidenziano quindi, che la zootecnia legata al comparto suinicolo presenta un'ampiezza degli allevamenti contenuta, tanto da far prefigurare gestioni a prevalente carattere familiare per autoconsumo.

L'importanza economica del settore zootecnico, che rappresenta a livello regionale circa il 25% della P.L.V. agricola, trascende il valore della materia prima perché coinvolge anche l'industria dei derivati (latticini, carni insaccate o conservate, pelle e cuoio), in particolare quella casearia. Un maggiore impulso, diretto soprattutto verso il comparto bufalino e caprino, potrebbe certamente fornire ulteriori elementi per l'incremento del reddito e dell'occupazione.

Una nota a parte merita certamente il comparto bovino grazie alla presenza di una importante DOP di carattere extraregionale quale il Caciocavallo Silano DOP. Questo è un formaggio semiduro, a pasta filata, prodotto con latte di vacca di diverse razze, tra cui la Podolica, una tipica razza autoctona delle aree interne dell'appennino meridionale. La produzione del Caciocavallo Silano inizia con la coagulazione del latte fresco a una temperatura di 36-38°C, usando caglio di vitello o di capretto. La fase di maturazione consiste in un'energica fermentazione lattica, la cui durata varia in media dalle 4 alle 10 ore e può dirsi completata quando la pasta è nelle condizioni di essere filata. Segue un'operazione caratteristica, consistente nella formazione di una specie di cordone, che viene plasmato fino a raggiungere la forma definitiva. La forma, sferica, ovale o troncoconica, varia secondo le diverse aree geografiche di produzione. Il peso è compreso fra 1 e 2.5 kg. La crosta, sottile, liscia, di marcato colore paglierino in superficie, può manifestare la presenza di leggere insenature dovute ai legacci. La pasta si presenta omogenea o con lievissima occhiatura, di colore bianco o giallo paglierino. Il sapore è inizialmente dolce fino a divenire piccante a stagionatura avanzata. Il Caciocavallo Silano può essere consumato come formaggio da tavola o utilizzato come ingrediente per tantissime ricette tipiche dell'Italia meridionale. Grazie alle sue qualità nutritive, è particolarmente adatto alle diete dei bambini, degli anziani e degli sportivi.

La tesi più accreditata sull'origine della denominazione "caciocavallo" la fa derivare dalla consuetudine di appendere le forme di formaggio, in coppie, a cavallo di pertiche di legno, disposte in prossimità di focolari. Il primo autore che descrive la tecnica usata dai greci nella preparazione del cacio è Ippocrate nel 500 a.C. In seguito diversi autori latini, fra cui Columella e Plinio, hanno

trattato dei formaggi nelle proprie opere. In particolare, Plinio esalta le qualità del “butirro”, antenato del nostro caciocavallo, definito “cibo delicatissimo”.

La denominazione “Silano” deriva, invece, dalle origini antiche del prodotto legate all’altipiano della Sila. La produzione di questo formaggio è localizzata nelle aree interne delle regioni Calabria, Basilicata, Campania, Molise e Puglia. In Campania sono interessate, parzialmente, tutte le province.

Il Caciocavallo Silano DOP rappresenta una quota di mercato nazionale pari allo 0.4% dei formaggi DOP. La produzione del 2010 è stata di 18100 qli di questi 1400 qli sono stati prodotti in Campania. Il prodotto viene venduto principalmente presso la grande distribuzione organizzata ed i supermercati che cumulativamente assorbono circa l'80%. Il dettaglio tradizionale rappresenta il 17% del totale della domanda mentre il 3% riguarda la vendita diretta presso i caseifici.

Nel 2003, le aziende aderenti al sistema di certificazione sono state 36 (di cui 9 campane) per una produzione controllata e certificata pari 1.081.568 kg (80.779 in Campania) corrispondenti a n. 617.746 forme di caciocavallo (60.689 in Campania).

La Denominazione di Origine Protetta (DOP) “Caciocavallo Silano” è stata riconosciuta con [Regolamento \(CE\) n. 1236/96](#) (pubblicato sulla GUCE n. L 163/96 del 2 luglio 1996). Il riconoscimento nazionale era avvenuto con DPCM 10 maggio 1993 pubblicato sulla GURI n. 196 del 21 agosto 1993 unitamente all’allegato Disciplinare di produzione. Con successivo [Regolamento \(CE\) n. 1204/2003 del 4 luglio 2003](#) (GUCE n. L168 del 5.07.03) sono state approvate alcune modifiche al disciplinare, relativamente alla zona geografica, al metodo di ottenimento, all’etichettatura e alle condizioni nazionali del prodotto (le modifiche al disciplinare sono state pubblicate sulla G.U. n. 253 del 30.10.2001, pag. 58)

Il Consorzio di Tutela "Formaggio Caciocavallo Silano DOP" è stato costituito nel 1993 in Calabria ed è stato riconosciuto dal MIPAAF con DM 18 agosto 2006 (pubblicato sulla G.U. n. 200 del 29.08.2006) in base all’art. 14 della legge 526/99 per la tutela, vigilanza e valorizzazione del prodotto.

Comparto cerealicolo-foraggero

Nel territorio comunale tale comparto riveste un ruolo del tutto secondario in quanto svolge una funzione di supporto al comparto zootecnico dato che le superfici coltivate a foraggiere e cereali da reimpiego zootecnico risultano prevalenti rispetto a quelle destinate all’alimentazione umana.

Nel comune di Faicchio condizioni favorevoli ad una foraggicoltura intensiva, basata sulla successione di erbai autunno-vernini con erbai primaverili-estivi sono possibili esclusivamente nella

zona irrigua servita dalla rete consortile del consorzio di bonifica del sannio alifano che interessa la parte a sud del territorio comunale.

Nella restante parte del territorio comunale la produzione foraggera, praticata in condizioni di asciutta, è spesso incostante, essendo condizionata annualmente dalla distribuzione delle precipitazioni e dalla temperatura.

La principale risorsa foraggera nella zona irrigua è costituita in prevalenza dal mais che viene coltivato in rotazione con erbai monofiti di graminacee o leguminose, destinati alla fienazione.

L'insilato di mais rappresenta infatti la base della razione alimentare dei bovini da latte allevati nel territorio comunale.

Nella porzione di territorio non servita dalla rete consortile, la principale risorsa foraggera è costituita da graminacee annuali e leguminose pluriennali.

I pascoli rilevati nel comune sono per lo più rappresentati da pascoli magri, poco produttivi e spesso con tara >50%, rappresentati in massima parte da roccia nuda affiorante.

Comparto forestale

Il Comune di Faicchio ha una superficie boschiva di 1.066,37 ettari, di cui 84,85 ettari di bosco connessi alle attività della Aziende Agricole.

L'indice di boscosità si presenta quindi leggermente al di sopra di quelli che sono i dati presi in riferimento a quello della Regione Campania, ed è pari a circa il 27% della superficie totale.

La superficie boschiva comunale interessa in prevalenza la catena montuosa del Matese, notevole importanza dal punto di vista naturalistico ed ambientale è inoltre attribuita alla lecceta del Monte Acero che interessa il versante occidentale dello stesso. Quest'ultima formazione boschiva è stata inserita tra i boschi di pregio della Provincia di Benevento in sede di stesura del PTCP (*cf. tav. A.1.7.2.4.1 del PTCP*). All'interno del territorio comunale si rilevano inoltre altre formazioni boschive di importanza minore e tra queste si annovera il bosco quercino della località *Arenella*.

Il complesso boschivo dei monti del Matese ricadente nel comune di Faicchio è in parte ricompreso nel sito SIC- IT80200009 "Pendici Meridionale del Monte Mutria" e ZPS-IT8010026 "Matese".

La prevalenza della costituzione dei boschi è il ceduo semplice e composto, le fustaie partecipano, invece, per una quota assai ridotta e investono prevalentemente la porzione del territorio comunale del monte monaco di gioia ad altitudini superiori agli 800/900 metri.

Le essenze prevalenti che concorrono alla formazioni boschive comunali sono il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Castagno (*Castanea sativa*), e nei versanti più assolati la Macchia mediterranea.

Il sottobosco è fitto di numerose specie che denotano affinità con i popolamenti dei pascoli e delle rupi elevate dell'Appennino centrale, come le Sassifraghe, tra le quali la rara Saxifraga porophylla, le Primule montane (*Primula auricola*), le Viole dei pascoli rupestri (*V. pseudo gracilis*, *V. eugeniae*, *V. aetnensis* ssp. *splendida*), gli Edraianti (*Edraeanthus* sp.), la Lingua di cane appenninica (*Solenanthus apenninus*), le Pedicolari (*Pedicularis* sp.), le Creste di gallo (*Rhinanthus wettsteinii*, *R. personatus*), ed i Verbaschi (*Verbascum* sp.) solo per citare le più appariscenti.

8. Analisi Economica e Reddittività

L'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici illustrata nel presente capitolo consiste in una classificazione uniforme delle aziende ed utilizza i dati più recenti (anno 2012) forniti dalla rete d'informazione contabile agricola (RICA) riferiti all'intero territorio regionale.

Tali dati possono essere di supporto alla redazione del *piano di sviluppo aziendale* previsto dal PTR (paragrafo 6.3.1 lettera f) e dal PTCT della Provincia di Benevento (art. 41 comma 4 NTA).

La tipologia di classificazione è fondata sulla dimensione economica e sull'orientamento tecnico – economico, determinati sulla base dei fattori economici propri delle aziende agricole.

Per ogni coltura/allevamento presenti nel territorio vengono riportati i dati relativi alla PLV standard ed ai costi standard sostenuti dall'azienda.

REPORT: INDICI ECONOMICI								
STRATIFICAZIONE: Dimensione Economica								
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania								
Indice	Definizione	UM	Dimensione					Media
			Piccole	Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	
	Aziende rappresentate	numero	46989	9162	5388	3566	266	65371
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	18707	27527	40504	74695	95458	25106
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	18657	27341	40448	74579	94918	25031
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	13514	19242	26391	45683	55496	17304
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	10928	15192	20366	37402	42825	13877
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	3459	2990	4803	7765	16988	3794
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	3450	2970	4796	7753	16892	3783
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	2499	2090	3129	4749	9876	2646
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	27,76	30,10	34,84	38,84	41,86	29,33
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	10,27	10,50	8,07	7,29	6,37	9,94
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	99,73	99,33	99,86	99,85	99,43	99,69
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	26,27	33,32	27,84	16,71	3,42	26,77

Colture Arboree – Olivo e vite

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE				
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Viticoltura e olivicoltura				
Coltura	UM	Viticoltura e olivicoltura		
		Olivo per olive da olio	Vite per vino comune	Vite per vino DOC e DOCG
DIMENSIONI DEL PROCESSO				
Osservazioni	nr	184	59	32
Superficie coltura	ha	454,86	34,40	226,72
Incidenza Superficie irrigata	%	5,80	4,51	0,82
INDICI				
Resa prodotto principale	q.li/ha	41	103	127
Prezzo prodotto principale	€/q.le	51	50	43
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1953	5163	6204
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	1372	4599	2090
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	581	564	4113
CS - Costi Specifici	€/ha	323	807	975
ML - Margine Lordo	€/ha	1630	4356	5228

REPORT: ANALISI SETTORIALE PRODOTTI TRASFORMATI				
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania				
Indicatore	UM	Olio	Vino	Vino DOC
Osservazioni	nr	100	26	16
Superficie coltura	ha	236	9	177
INDICI				
Produzione materia prima	q.li/ha	43,51	82,07	131,94
di cui trasformata	%	60,68	52,14	76,51
Valore materia prima trasformata	€/q.le	42,30	49,85	52,32
Quantità materia prima acquistata	q.li/ha	0,00	0,00	0,00
Valore materia prima acquistata	€/q.le	0,00	0,00	0,00
Produzione prodotto principale	q.li/ha	4,73	30,15	70,91
Prodotto principale acquistato	q.li/ha	0,00	0,00	0,00
Valore prodotto acquistato	€/q.le	0,00	0,00	0,00
PLT prodotto principale aziendale	€/q.le	552,40	152,30	298,17
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q.le	45,94	7,22	22,08
Margine lordo	€/q.le	270,43	74,34	201,60
Prezzo medio vendita	€/q.le	555,35	160,65	299,63

Colture Arboree – altri fruttiferi

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE									
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Fruttiferi									
Coltura	UM	Fruttiferi							
		Albicocco	Castagno	Ciliegio	Melo	Nocciolo	Noce	Pesco	Susino
DIMENSIONI DEL PROCESSO									
Osservazioni	nr	21	25	11	17	23	8	37	18
Superficie coltura	ha	45,13	264,07	13,83	24,49	101,92	12,26	204,66	24,75
Incidenza Superficie irrigata	%	90,29	8,07	0,00	54,23	6,40	4,08	99,84	75,03
INDICI									
Resa prodotto principale	q.li/ha	182	22	63	184	23	25	231	180
Prezzo prodotto principale	€/q.le	41	163	98	48	204	194	42	48
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	7439	3512	6186	8854	4681	4841	9701	8673
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	7439	3512	6186	8833	4681	4841	9701	8673
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	0	0	0	20	0	0	0	0
CS - Costi Specifici	€/ha	1040	170	805	1899	409	292	2041	972
ML - Margine Lordo	€/ha	6399	3342	5382	6955	4273	4549	7660	7702

Colture Erbacee

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE									
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Cereali e leguminose da granella									
Coltura	UM	Cereali e leguminose							
		Altri cereali da granella	Avena	Fava, favino e favetta	Frumento duro	Frumento tenero	Mais ibrido	Mais nostrano	Orzo
DIMENSIONI DEL PROCESSO									
Osservazioni	nr	27	57	16	121	36	37	13	59
Superficie coltura	ha	135,88	150,51	41,94	1.207,76	185,77	150,02	57,35	151,30
Incidenza Superficie irrigata	%	0,74	0,00	0,00	4,01	0,00	95,67	84,88	14,54
INDICI									
Resa prodotto principale	q.li/ha	29	31	24	39	45	79	92	37
Prezzo prodotto principale	€/q.le	25	25	25	28	25	22	16	21
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	746	710	601	1141	1121	1699	1532	876
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	460	423	459	1091	1099	1036	1322	525
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	286	287	142	50	22	663	210	351
CS - Costi Specifici	€/ha	192	223	199	292	307	732	556	335
ML - Margine Lordo	€/ha	554	487	402	849	815	967	976	541

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE												
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Foraggere												
Coltura	UM	Foraggere										
		Avena	Erba medica	Graminacee e leguminose	Loglio italico	Mais a maturazione cerosa	Mais in erba	Pascoli incolti produttivi	Prati e pascoli permanenti	Sulla	Trifoglio alessandrino	Triticale
DIMENSIONI DEL PROCESSO												
Osservazioni	nr	11	69	44	16	73	13	29	20	6	11	6
Superficie coltura	ha	95,98	733,87	507,03	1.029,00	1.852,18	155,92	1.036,40	819,53	9,35	155,51	85,64
Incidenza Superficie irrigata	%	2,29	43,38	4,54	98,83	99,74	100,00	0,00	0,00	29,41	0,00	100,00
INDICI												
Resa prodotto principale	q.li/ha	178	105	76	135	513	466	30	56	75	68	333
Prezzo prodotto principale	€/q.le	11	13	8	0	4	4	4	13	9	8	3
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1637	1096	533	888	2008	1976	63	201	682	518	1088
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	236	252	415	0	322	795	2	-47	682	393	39
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	1402	844	118	888	1686	1181	61	248	0	126	1050
CS - Costi Specifici	€/ha	416	297	84	312	712	930	4	11	204	59	514
ML - Margine Lordo	€/ha	1221	799	450	576	1296	1046	59	189	478	460	575

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE															
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Ortaggi in pieno campo															
Coltura	UM	Ortaggi													
		Broccoletto di rapa	Carciofo	Cavolfiore	Cocomero o anguria	Fagiolini o fagioli mangiatutto	Finocchio	Insalata lattuga	Melanzana	Melone o popone	Patata comune	Peperone	Pomodoro da industria	Pomodoro da mensa	Zucchine
DIMENSIONI DEL PROCESSO															
Osservazioni	nr	15	9	11	5	6	18	22	8	9	31	8	27	42	7
Superficie coltura	ha	73,66	22,31	49,16	95,90	35,00	66,74	46,36	3,51	107,75	169,34	7,07	161,87	110,90	4,34
Incidenza Superficie irrigata	%	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	99,73	100,00	98,46	99,46	100,00
INDICI															
Resa prodotto principale	q.li/ha	114	16963	275	589	54	300	475	317	382	381	496	770	648	207
Prezzo prodotto principale	€/q.le	22	1	26	16	86	32	24	45	27	22	29	12	28	57
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	2487	8817	7144	9514	4609	9577	11574	14343	10206	8392	14441	9614	18023	11819
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	2487	8817	7144	9514	4609	9577	11574	14343	10206	8392	14441	9606	18023	11819
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0
CS - Costi Specifici	€/ha	268	1316	1026	1190	884	3754	3414	3960	2211	2073	4576	2906	8058	2276
ML - Margine Lordo	€/ha	2219	7501	6117	8323	3725	5823	8159	10383	7994	6319	9865	6709	9965	9543

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE									
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Ortaggi in serra (sotto copertura)									
Coltura	UM	Ortaggi							
		Fragola	Insalata lattuga	Lattughella	Peperone	Pomodoro da mensa	Rucola	Zucchine	
DIMENSIONI DEL PROCESSO									
Osservazioni	nr	6	15	5	9	13	6	10	
Superficie coltura	ha	6,73	149,52	8,10	13,10	45,07	73,10	4,13	
Incidenza Superficie irrigata	%	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	
INDICI									
Resa prodotto principale	q.li/ha	329	293	456	712	502	297	296	
Prezzo prodotto principale	€/q.le	126	35	42	36	27	86	71	
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	41382	10169	18975	25937	13754	25394	21106	
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	41382	10169	18975	25937	13754	25394	21106	
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	0	0	0	0	0	0	0	
CS - Costi Specifici	€/ha	18639	1941	3327	6838	3124	3278	5907	
ML - Margine Lordo	€/ha	22742	8228	15648	19098	10630	22116	15199	

Allevamenti

REPORT: ANALISI SETTORIALE ALLEVAMENTI							
ANNO: 2012 - TERRITORIO: Campania - ALLEVAMENTO							
Allevamento	UM	Bovini	Bufalini	Caprini	Ovini	Polli	Suini
Osservazioni	nr	111	61	9	42	14	13
Unità Bovina Adulta (UBA)	nr	6440	19387	95	941	6648	559
Consistenza capi	nr	8436	24194	948	9815	646691	2626
di cui capi da latte	nr	3506	13802	60	5293	0	0
INDICI							
PLT - Produzione Lorda Totale	€/UBA	1401	1515	896	1073	1446	826
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/UBA	1000	1275	108	96	1208	5
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/UBA	62	9	4	191	1	7
ULS - Utile Lordo di Stalla	€/UBA	339	232	783	786	238	813
CS - Costi Specifici	€/UBA	701	705	235	404	726	209
ML - Margine Lordo	€/UBA	674	779	651	646	665	587

Si è proceduto successivamente al calcolo della Produzione lorda vendibile comunale moltiplicando le rispettive PLV Medie dei vari comparti, descritti nei precedenti paragrafi e nelle precedenti tavole, per la superficie occupata dall'ordinamento produttivo in ambito comunale.

Il valore così calcolato rappresenta quindi l'attivo della produzione agroforestale, ed è un indicatore di ricchezza realizzata o realizzabile dal settore primario comunale.

Nelle tabelle che seguono si riportano i valori per il calcolo della PLV complessiva comunale che, pertanto, è comprensiva degli ordinamenti colturali prevalenti e distinti in colture arboree, erbacee e utilizzo forestale oltre che delle produzioni ottenute dagli allevamenti zootecnici.

Nel calcolo della PLV delle colture arboree sono comprese le classi frutteti, oliveti, vigneti quest'ultima inclusiva della quota di vigneti per la produzione di uva comune e della quota di vigneti per la produzione di uve DO/IG.

PLV colture arboree				
Coltura	SAU		PLV media	PLV Comunale
oliveti	437	€	1.372,01	€ 599.567,92
vigneti	153	€	3.344,94	€ 511.775,82
frutteti	34	€	2.090,46	€ 71.075,63
Totale PLV comunale				€ 1.182.419,37

Nel calcolo della PLV per le colture erbacee viene considerata, oltre alla quota derivante da colture cerealicole e foraggere anche quella derivante da alcune colture orticole presenti nel territorio comunale per le quali è stata considerata una PLV ad ettaro pari a 5.000 euro dimezzata rispetto alla media regionale in considerazione delle scarse produzioni e dei limitati sbocchi di mercato dei prodotti orticoli comunali.

PLV colture erbacee				
Coltura	SAU		PLV media	PLV Comunale
Foraggi	568	€	281,00	€ 159.608,00
Cereali	441	€	802,00	€ 353.682,00
Ortaggi	13	€	5.000,00	€ 65.000,00
Totale PLV comunale				€ 578.290,00

Per l'ordinamento forestale la stima della PLV è impostata considerando che i boschi hanno generalmente un turno di taglio che varia dai 15 ai 20 anni e gli assortimenti mercantili sono dati da legna da ardere, pali e paloni.

Per i paloni da 3 metri si considera una produzione ad ettaro di 300 q.li, più che dimezzata rispetto a quella normalmente viene considerata per i boschi cedui di castagno, in considerazione della bassa percentuale di presenza di questi ultimi sul territorio comunale. Per la legna da ardere si considera una produzione media di 500 q.li/ha.

Si otterrà, dunque, una PLV totale unitaria a ciclo che sarà divisa per un ciclo medio di 17,5 anni dalla quale si calcola la PLV annuale comunale.

PLV Boschi						
Utilizzo	ST ha	Assortimenti	Produzione qli/ha	Prezzo	PLV unitaria/ciclo	PLV comunale/anno
Boschi misti	1066	Pali	300	€ 8,00	€ 2.400,00	€ 582,86
		Paloni	800	€ 6,00	€ 4.800,00	
		Legna da ardere	500	€ 6,00	€ 3.000,00	
Totale					€ 10.200,00	
Totale PLV comunale						€ 621.325,71

Per la PLV derivante dagli allevamenti si è provveduto a convertire il numero di capi allevati nel comune di Faicchio in UBA utilizzando un coefficiente calcolato per ogni categoria su una media regionale. Le UBA totali del Comune risultano dalla tabella che segue.

Categoria	Bovini	Bufalini	Caprini	Ovini	Polli	Suini
Coeff. UBA	0,76	0,80	0,10	0,10	0,01	0,21
N. di Capi	2424	130	852	1144	80	66
UBA comune	1850	104	85	110	1	14
Totale UBA comune						2.164

La PLV media regionale degli allevamenti zootecnici è stata calcolata in base ai dati forniti dalla rete d'informazione RICA riferiti alle medie regionali e successivamente si è ricavata la PLV totale nella tabella seguente.

PLV allevamenti			
Allevamenti	UBA totali	PLV media/UBA	PLV Comunale
	2.164	€ 926,00	€ 2.003.864,00
Totale PLV comunale			€ 2.003.864,00

In conclusione la produzione vendibile totale annua del settore agroforestale per il territorio comunale di Faicchio è pari a € 4.385.899,08.

Considerando la sola produzione agricola, la **PLV comunale è pari a € 3.764.573,37** dalla quale deriva una PLV media di € 1.737,57 €/ha di SAT e di 1.929,00 €/ha di SAU.

9. *Classificazione dei Suoli*

In linea con la normativa di riferimento, ed in particolare con le Leggi Regionali n° 14/1982 e 16/2004 nonché con la D.G.R. n° 834 del 11/05/2007 si è proceduto alla classificazione dell'uso agricolo dei suoli del comprensorio comunale di seguito riportata ed alla indicazione delle aree di elevato valore naturalistico/paesaggistico e delle aree particolarmente produttiva da preservare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004.

RAGGRUPPAMENTO A

- superfici boschive, pascoli, incolti, argini di fiumi e torrenti

Il raggruppamento include le superfici boschive, i pascoli montani e gli argini del torrente Titerno e del fiume Volturno. Tale raggruppamento include tutte la **aree di elevato valore naturalistico/paesaggistico da tutelare e preservare** da trasformazioni urbanistiche ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004.

In tale raggruppamento è inoltre compresa la lecceta del versante occidentale del monte Acero classificata come bosco di pregio dal PTCF della Provincia di Benevento.

RAGGRUPPAMENTO B (Colture Erbacee)

- superfici investite a seminativi

Il raggruppamento include tutte le superfici agricole lavorabili, la cui coltivazione è avvicendata o suscettibile di esserlo. All'interno di tale raggruppamento è compresa la zona a sud della strada provinciale Telesse T. – Alife che per caratteristiche dei suoli, giacitura, esposizione e soprattutto per la presenza della rete irrigua consortile è stata classificata come zona agricola **particolarmente produttiva oggetto di salvaguardia** ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004.

RAGGRUPPAMENTO C (Colture Arboree)

- superfici investite ad oliveto

Le superfici investite ad oliveto sono sottoposte a **divieto di espianto** (come evidenziato nelle NTA del PTP ambito Massiccio del Matese) a meno di reimpianto della medesima superficie all'interno del comprensorio comunale.

- superfici investite a vigneto

Da tale classificazione sono stati esclusi i vigneti con superficie inferiore a 1000 mq che rivestono carattere prettamente familiare.

- superfici investite a frutteti ed arboricoltura da legno

Tale classificazione include tutte le superfici investite a frutteti diversi da vigneti ed oliveti e superfici interessate da impianti arborei per arboricoltura da legno.

10. Analisi SWOT

Il settore agricolo comprende: le attività agricole propriamente dette, la silvicoltura e lo sfruttamento del sottobosco e la zootecnia. Di seguito si riportano i fenomeni in atto all'interno del sistema economico, che possono condizionare l'evoluzione del settore ed al tempo stesso rappresentare opportunità o minacce per le attività economiche legate al settore agricolo del comune di Faicchio.

Opportunità per il settore agricolo

- *Evoluzione degli stili di vita.* Il cambiamento in atto negli stili di vita della popolazione volta alla riscoperta di valori quali naturalità, alimentazione sana e abitudini di consumo che tendono a privilegiare la qualità rispetto alla quantità, ha sviluppato un ampio e ricettivo mercato per le produzioni agricole di nicchie a biologiche.
- *Tipicizzazione del prodotto.* Da alcuni anni è in forte crescita la domanda di prodotti tipici, garantiti da disciplinari di produzione e con un contenuto aggiuntivo di genuinità e valori culturali legati alle tradizioni di particolari aree geografiche.
- *Progresso tecnologico.* In alcuni settori, l'introduzione di nuove attrezzature, in particolare, macchine agevolatrici, rende più conveniente alcune tipologie di culture, riducendo la componente di costo legata al lavoro manuale.
- *PAC.* La Politica Agricola Comunitaria rappresenta certamente una opportunità per tutte quelle aziende agricole che vogliono investire in innovazione e diversificazione. Molte misure del vecchio PSR (2007/2013) sono state confermate per il nuovo periodo di programmazione (2014/2020) con addirittura incremento delle percentuali di cofinanziamento comunitario. Lo sviluppo e l'ammodernamento delle aziende agricole non può prescindere da questa grande opportunità che l'Europa mette loro a disposizione.

Minacce per il settore agricolo

- *Concorrenza estera.* L'economia agricola Italiana si trova spesso a competere con paesi che hanno condizioni climatiche analoghe e che di conseguenza presentano una gamma di prodotti agricoli simile, ma che a causa di differenti condizioni macroeconomiche hanno un costo del lavoro nettamente inferiore. Questa minaccia, ha già dispiegato i suoi effetti nell'ultimo decennio, provocando il crollo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, come l'olio extravergine d'oliva, tuttavia le conseguenze nel prossimo futuro potrebbero essere ancora peggiori tenuto conto della crescente globalizzazione;

- *Vincoli burocratici.* L'evoluzione normativa, occorsa nell'ultimo decennio ed in particolare una notevole produzione di regolamenti CEE in materia agricola hanno prodotto crescenti vincoli all'operatività delle imprese;
- *Abbandono.* L'abbandono delle attività agricole nelle aree interne presenta una minaccia non solo per il settore agricolo ma per l'intero territorio. Redditi non adeguati alla mole di lavoro richiesta, prezzi delle materie prime stabilite da logiche finanziarie sui mercati internazionali, hanno certamente favorito l'abbandono dell'attività agricola soprattutto nelle aree più marginali. La conseguenza di ciò si riflette negativamente sull'intero territorio oltre che direttamente sui suoli incolti causando fenomeni di dissesto idrogeologico dei quali, purtroppo, sentiamo sempre più spesso parlare non appena si verifica un evento meteorico anche di poco superiore alla norma.

Punti di forza

- *Ubicazione.* Il territorio del comune di Faicchio dal punto di vista logistico è servito da importanti vie di comunicazione a carattere provinciale e statale. Sicuramente la vicinanza alla SS 372 e la presenza di un'uscita che collega direttamente il territorio alla stessa potrà favorire la logistica dell'intero comprensorio e dunque anche della componente economica legata al settore agricolo.
- *Prevalenza di colture facilmente convertibili al biologico.* In considerazione dell'opportunità rappresentata dall'interesse per l'agricoltura biologica e dalle sue prospettive di sviluppo futuro, si nota come le coltivazioni maggiormente presenti nel comune oggetto di studio, come l'ulivo, siano facilmente convertibili al biologico o a tecniche agricole cosiddette integrate. Il vantaggio competitivo legato alla certificazione di prodotto proveniente da agricoltura biologica può essere ottenuto a fronte di costi relativamente contenuti trattandosi di coltivazioni che richiedono in misura minima, o non richiedono affatto, l'utilizzo di fertilizzanti chimici e antiparassitari.
- *Tradizione.* Le colture insediate nel territorio hanno carattere secolare. Per cui nel corso degli anni è stato possibile sviluppare un patrimonio di conoscenze relative a tali colture difficilmente imitabili.
- *Multifunzionalità.* Le politiche comunitarie puntano molto sulla creazione di imprese agricole multifunzionali in cui il reddito agricolo è determinato dalla concorrenza di più fattori legati direttamente o indirettamente (agriturismo, fattorie didattiche e sociali) al mondo agricolo.

- *Ambiente.* La presenza del Parco Regionale del Matese, può e deve rappresentare un punto di forza per il marketing territoriale legato anche alle produzioni agricole di nicchia.
- *Marchi D.O.* Le aziende agricole devono avvertire l'esigenza di dotarsi di marchi di certificazione riconosciuti a livello comunitario per competere sul mercato globale. La presenza di marchi di qualità per le produzioni di vino e di prodotti lattiero caseari rappresenta un punto di forza di notevole rilevanza economica per il momento poco *sfruttato* dalle aziende agricole del comune.

Punti di debolezza

- *Associativismo.* Quando si vuole riflettere sulle tendenze regressive dell'agricoltura, ci si accorge che la crisi del settore non può essere esclusivamente addebitata alla mancanza di un adeguata politica di sviluppo. Un ruolo ben più rilevante hanno gli stessi operatori agricoli, molto spesso incapaci di impostare un progetto organico di ristrutturazione aziendale e di seguire modelli di integrazione orizzontale (associazionismo e cooperativismo) e verticale (accordi interprofessionali) che potrebbero accrescere il potenziale competitivo.
- *Dimensione Aziendale.* La grande polverizzazione della proprietà fondiaria rende complesso lo sviluppo che degenera in una scarsa meccanizzazione dell'intero comparto, con notevole innalzamento delle spese di gestione.
- *Ricambio generazionale.* Nell'ultimo trentennio si è assistito ad un progressivo allontanamento delle nuove generazioni dalle attività agricole. E' per questo che la superficie agricola, e di conseguenza la produzione, tende a ridursi inesorabilmente.

11. Conclusioni

Il presente elaborato rappresenta solo una parte della corposa analisi realizzata per la stesura del PUC del comune di Faicchio.

In esso sono stati analizzati gli aspetti territoriali, produttivi ed economici del settore agricolo che hanno permesso la stesura dell'allegata cartografia in scala 1:5.000 relativa all'uso agricolo dei suoli commissionata con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica N. 8 del 06/02/2006.

Il presente elaborato vuole inoltre essere di supporto all'Amministrazione per la pianificazione e la gestione delle risorse agro-forestali comunali in relazione alla legge regionale n. 16/04 sul governo del territorio campano e alla vocazione agroforestale del territorio comunale.

Dall'analisi fatta nella presente relazione appaiono evidenti le ridotte dimensioni delle Aziende agricole che non consentono di ottimizzare gli ordinamenti e gli investimenti e conducono spesso a costi di produzione non competitivi.

In uno scenario di maggiore liberalizzazione dei mercati, ciò, come già detto, costituisce uno svantaggio competitivo di non facile superamento.

Il territorio comunale è da considerarsi prevalentemente rurale per la massiccia presenza di colture olivicole, viticole e zootecniche con aziende caratterizzate da una produttività delle risorse decisamente inferiore a quella media della pianura.

Inoltre il contesto economico risulta scarsamente diversificato non consentendo alternative significative all'attività agricola, la quale permane nel territorio comunale soprattutto grazie alla presenza di diffusi fenomeni di integrazione del reddito familiare connessi per lo più alla politica sociale e comunitaria.

L'obiettivo di sviluppo del territorio, dunque, passa attraverso l'analisi territoriale fin qui svolta, con l'individuazione di tutte quelle risorse ambientali e produttive già presenti e che vanno, da parte dell'Amministrazione comunale, ulteriormente recuperate, salvaguardate e valorizzate in un'ottica di sviluppo sostenibile così come è indirizzata anche la politica comunitaria per il settore agricolo.

I vecchi strumenti di sostegno diretto del reddito sono state sostituiti da nuovi criteri di intervento tesi allo sviluppo strutturale delle aziende, alla riqualificazione produttiva ed alla promozione di sistemi di produzione eco-compatibili.

Le linee di intervento dell'Amministrazione dovranno essere fortemente indirizzate verso la riqualificazione degli attuali processi produttivi incentivando la diffusione di aziende operanti nei settori già competitivi quali quelli olivicolo, vitivinicolo e zootecnico.

Tale risultato è raggiungibile attraverso la promozione dei prodotti di qualità a marchio già presenti e attraverso la commercializzazione degli stessi come elementi essenziali per lo sviluppo socioeconomico dell'area.

È importante promuovere azioni di manutenzione e valorizzazione delle aree protette, creare strutture e servizi che concentrino l'offerta agricola e garantiscano i collegamenti con altri settori economici come quello turistico con lo sfruttamento congiunto di risorse complementari alla maniera di come avviene per l'agriturismo.

A questi interventi di più ampio respiro vanno comunque associate azioni di tipo orizzontale che rafforzino la base produttiva in quanto dirette ad imprenditori agricoli e ad aree rurali.

È stata altresì considerata l'innovazione apportata dall'art. 23, lettera h della legge 16/04 “...la classificazione dei terreni agricoli, anche vietandone l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli”, che impone la definizione e l'indicazione delle aree agricole particolarmente produttive del comune.

In tale ottica, nella presente relazione, sono descritte ed esaminate le tipologie di colture individuate sul territorio, indicandone gli elementi che hanno poi concorso alla determinazione della P.L.V. analizzata nel relativo paragrafo.

Con l'analisi economica delle diverse tipologie colturali e dall'esame delle stesse si evince che le tipologie agronomiche più produttive sono gli allevamenti seguiti dalle colture arboree in particolare oliveti e vigneti.

Nell'ottica di tale quadro agronomico ed in accordo con quanto emerso del lavoro di tutti i progettisti del PUC sono state indicate le disposizioni per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio rurale comunale e suggerite le condizioni ed i vincoli previsti della legge 16/04 così come evidenziato nella cartografia allegata.